ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	65 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 60	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Dritti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII | Venerdì 16 Settembre 1921 | ROMA | Venerdì 16 Settembre 1921 | Num. 220

Intervista col Presidente del Consiglio on. Bonomi

sulla recente questione dei decreti-legge

Alcune critiche mosse all'attività del Governo in questo periodo di vacanze parlamentari e soprattutto l'asserito abuso di decreti-legge con un'asserita ripercussione sulle finanze dello Stato, ci hanno consigliato a chiedere al Capo del Governo precise notizie e sicure delucidazioni.

L'On. Bonomi ha aderito di buon grado al nostro invito, e ci ha fatte le seguenti dichiarazioni:

— Si è rimproverato il Gabinetto che ho l'onore di presiedere di voler abusare dei decreti-legge. Lo si è anche accusato di tendere a sostituire al giudizio delle Camere l'avviso delle speciali Commissioni di una Camera. Nulla è più contrario alla verità di queste accuse.

Intanto desidero ricordare che, quando, due anni fa, si discuteva in Parlamento l'opportunità di affidare a corpi tecnici, rappresentanti di interessi organizzati, poteri legislativi, io sostenni doversi dare alla competenza di questi corpi tecnici una autorità subordinata alla volontà del Paese, espressa mediante il suffragio universale.

« L'Assemblea legislativa — dicevo quale Deputato alla Camera il 23 luglio 1919 — eletta dal suffragio universale, deve sempre indicare gli indirizzi e le direttive per la soluzione dei problemi nazionali, lasciando la formulazione tecnica di queste soluzioni a consigli speciali, in cui siano le rappresentanze degli interessi organizzati ». Tale essendo il mio antico e fermo pensiero, non avrei mai potuto ritenere che i voti delle Commissioni parlamentari, le quali hanno una funzione e una figura assai diversa da quella dei corpi tecnici di cui allora si discuteva, potessero tener luogo del consenso del Parlamento.

Le Commissioni della Camera, che avevano espresso il voto di essere udite in materia di spese, vennero di recente convocate dal Governo soltanto per conoscerne l'avviso intorno a questioni che per una parte almeno erano già avviate a soluzione dal precedente Gabinetto; e l'aver consentito ad udire, su tali questioni, l'avviso delle Commissione permanenti, ha significato omaggio alla rappresentanza parlamentare. Posso anzi aggiungere che la Commissione di Finanza e Tesoro, nell'esprimere liberamente il suo avviso, ha riconosciuto — contrariamente ad alcune affrettate ed erronee interpretazioni — lo scrupolo costituzionale del Governo.

Tre categorie di decreti

Quanto ai decreti-legge debbo ricordare che il presente Gabinetto non si è discostato dalle restrizioni adottate dal Gabinetto precedente, di cui facevo parte. I decreti-legge vanno distinti, a seconda della loro materia, in tre categorie. Anzitutto quelli attinenti alle terre redente. Qui non solo vi è la prassi dei Gabinetti precedenti, ma vi è, per molte materie, una espressa delega del potere legislativo. Di recente noi abbiamo ordinato, per decreto-legge, le elezioni comunali nella Venezia Tridentina e Giulia, e introdotti alcuni ritocchi all'ordinamento vigente al fine di addivenire al più presto ad una sistemazione normale, la quale, quando sia raggiunta, consentirà di non far ricorso a modi straordinari di legiferazione.

La seconda categoria di decreti-legge comprende quelli che abrogano, o prorogano, o ritoccano decreti-legge precedenti, non ancora discussi dal Parlamento. E' bene ricordare, a questo proposito che noi non siamo affatto, come credono alcuni critici, in un periodo legislativo normale. La guerra e l'immediato dopo guerra, ci hanno tramandato un cumulo enorme di decreti-legge che, benchè presentati da anni al Parlamento, non sono mai stati presi in esame. Questi decreti-legge hanno pieno vigore: essi costituiscono una rete intricatissima di norme e di disposizioni che hanno intero valore di legge. Governare in mezzo a questa rete foltissima, importa la necessità di provvedere di urgenza ad abolire o a prorogare o a modificare queste norme, quando si riconosca che le condizioni che le hanno consigliate sono scomparse o sono mutate. Chi volesse limitare questa facoltà al Governo (della quale, del resto, il Gabinetto che presiedo ha fatto un uso eccezionalmente parco) dovrebbe obbligare il paese a mantenere intatta la sua bardatura di guerra finchè il Parlamento, con un lavoro di anni, abbia esaminate, discusse, abrogate o ritoccate tutte le centinaia di decreti-legge ancora in vigore.

Le ragioni di urgenza

Resta la terza categoria: — ha continuato il Presidente del Consiglio — quella dei decreti-legge che attuano, per ragioni di urgenza, i disegni di legge che le Camere non hanno ancora approvati. Di tali decreti, l'attuale Gabinetto ne ha proposti tre soli. L'uno, quello relativo al trattamento del clero, ebbe il voto del Senato, richiesto già dal precedente Gabinetto sopra un testo più ampio e con una spesa quasi doppia; ebbe, per una parte, e cioè quella attuata per decreto-legge, l'approvazione della Commissione di Giustizia della Camera; ebbe, in questo testo ridotto, l'approvazione, limitata a due esercizi, della Commissione di Finanza e Tesoro. Io credo che mai decreto-legge ottenne, dopo il voto solenne della Camera Alta, più precise indicazioni della volontà dell'altra Camera.

Il secondo decreto-legge stanzia cento milioni per opere di bonifica. L'analogo disegno di legge venne presentato dal passato Gabinetto, dal Ministro Peano e da me come ministro del Tesoro. Ebbe l'approvazione delle Commissioni competenti, era in istato di relazione davanti alla Camera e non potè essere approvato soltanto per insufficienza di tempo. Della sua urgenza si parlò discutendosi la legge per combattere la disoccupazione, ritenendosi da tutti ch'esso sarebbe stato provvedimento integratore della legge stessa. L'urgenza che ha consigliato il decreto-legge è troppo evidente per dover essere dimostrata.

Il terzo decreto-legge riguarda il primo dei provvedimenti per la marina mercantile, essendo ancora in discussione, davanti la Commissione competente, il criterio informatore del secondo provvedimento. Ora il decreto-legge per la marina mercantile, che sarà pubblicato fra poco, non è che la liquidazione del decreto Villa-De Nava, che concedeva speciali compensi alle navi varate entro il 30 giugno di quest'anno. Era stato promesso che il periodo per fruire di quei compensi sarebbe stato prorogato; le promesse avevano indotto i cantieri a proseguire nelle costruzioni; un disegno di legge, presentato al Parlamento dal passato Gabinetto, aveva proposto una liquidazione del regime anteriore; il Governo attuale aveva ripreso quel disegno e, dopo averlo modificato e ridotto nella spesa, aveva ottenuto l'assentimento della competente Commissione della Camera. In tale condizione di cose, non credo si possa rimproverare se, data l'urgenza di decidere la chiusura o meno di tutti i cantieri italiani e il licenziamento della loro maestranze, il Governo ha assunta la responsabilità di un provvedimento la cui portata finanziaria era già compresa nelle previsioni del Ministro del Tesoro.

— Poichè Ella ha toccato della questione finanziaria — abbiamo chiesto all'on. Bonomi — vorrebbe chiarire la portata dei recenti provvedimenti finanziari adottati mediante decreti?

I provvedimenti finanziari

— Il decreto-legge che ridusse la tassa sul vino da lire 30 a lire 20 per il 1921 e la elevò da lire 10 a lire 20 per il 1922, venne emanato conformemente ad una concreta deliberazione votata all'*unanimità* dalla Camera, e in seguito alla relazione dell'Ufficio Centrale del Senato accompagnata da un voto, col quale si chiedeva che il Governo rivedesse i regimi fiscali degli spiriti e della birra e desse corso agli inasprimenti delle tasse sul lusso, sulle profumerie e sui vini, liquori e acque minerali in bottiglia. Fu appunto in conformità a questi voti precisi della Camera e del Senato, che, il 21 agosto, vennero emanati, con decreto-legge, i provvedimenti per la tassazione del vino, e con decreto-catenaccio e con decreto in virtù di delegati, gli altri inasprimenti fiscali. Cosicchè mentre sostanzialmente l'abbuono per la tassa sul vino, consentito per quest'anno, è compensato in identica misura dall'inasprimento disposto per il venturo anno, il bilancio si avvantaggia dei proventi derivanti dai nuovi inasprimenti fiscali per circa 150 milioni all'anno.

La voce, quindi, di un indebolimento del bilancio è assolutamente infondata. Il Governo, che ha sostenuta una fiera lotta alla Camera per resistere ad ogni aumento di spesa, non ha, con i suoi provvedimenti presi a Parlamento chiuso, nè diminuite le entrate, nè assunti impegni che non fossero già previsti nell'esposizione del ministro del Tesoro, la quale quindi rimane immutata.

E qui sono lieto di annunziare che le entrate del primo bimestre di questo esercizio finanziario lasciano ritenere che le previsioni del luglio scorso circa l'aumento dell'entrata furono caute, e che l'aumento sarà certamente raggiunto e forse superato. E' vero che alcune entrate relative agli affari e ai consumi di lusso presentano una qualche contrazione, in conseguenza della crisi che attraversa il paese, ma tale contrazione è largamente compensata dall'aumento di altre categorie.

Occorre però persuadere il paese che l'attuale formidabile pressione tributaria esige da tutti, dallo Stato come dagli Enti locali, la maggiore parsimonia nella spesa, parsimonia a cui il Governo ha la sicura coscienza di non essere mai venuto meno.

ALLA LEGA DELLE NAZIONI

La nomina dei giudici

GINEVRA, 15.

Stamane le sedute dell'Assemblea del Consiglio della Società delle Nazioni sono state interamente dedicate alla elezione dei giudici per la Corte permanente internazionale di giustizia. L'Assemblea ed il Consiglio votano separatamente. Quarantadue Stati hanno partecipato al primo scrutinio nella Assemblea. Per ottenere la maggioranza assoluta ogni candidato doveva avere ventidue voti.

I candidati per essere eletti definitivamente dovranno avere pure la maggioranza assoluta nella votazione del Consiglio.

Dopo il primo scrutinio Fernandez (Brasile) presenta una mozione per protestare contro il fatto che, a proposta del Segretariato, si sia deciso che nel secondo scrutinio i candidati debbono essere scelti tra quelli che hanno avuto un maggior numero di voti nel primo.

Ha quindi preso la parola il senatore Scialoja, il quale, proponendo una sua interpretazione su la procedura, ha detto:

Il discorso dell'on. Scialoja

Io non avrei preso la parola se avessi creduto che la questione fosse esclusivamente di ordine interno, e che l'Assemblea potesse liberamente adottare un sistema di elezione piuttosto che un altro. Ma penso che la questione ha una importanza molto più grande.

Si tratta di nominare i membri della Corte permanente internazionale di giustizia. Se l'Assemblea la costituisce commettendo una illegalità, la Corte di giustizia, nascerebbe sotto cattivi auspici. Noi siamo strettamente vincolati dallo Statuto che regge questa Corte permanente. Questa legge è al di sopra della nostra volontà perchè è stata ratificata dai nostri Governi e noi non abbiamo il diritto di cambiarvi nulla. Noi siamo padroni di modificare il nostro regolamento interno, non delle disposizioni che fanno parte di una legge internazionale. Come è stato ricordato, dopo avere nell'articolo 10 stabilito che sono eletti coloro che hanno raggiunto una maggioranza assoluta di voti sia nell'Assemblea che nel Consiglio, lo Statuto col suo articolo 11 stabilisce che, se dopo un primo esperimento di elezione, restano ancora dei seggi vuoti, si proceda nella stessa forma ad una seconda, e se è necessario, ad una terza elezione.

Il regolamento speciale della Corte di giustizia, che costituisce una legge per noi, ha dunque stabilito che la procedura della elezione deve essere sempre la stessa qualunque sia il numero degli scrutini. Non si tratta di una disposizione senza importanza. Questa disposizione ha una ragione molto profonda. Lo Statuto della Corte permanente internazionale di giustizia consiglia all'Assemblea di scegliere i giudici liberamente ma tenendo conto dei differenti sistemi giuridici del mondo. E' naturale che l'Assemblea dopo avere eletto un certo numero di membri per detta Corte, tenga conto dei risultati del primo scrutinio per completare la composizione di questo tribunale con i rappresentanti di altri sistemi giuridici. Questa è la ragione per la quale lo Statuto della Corte permanente impone la ripetizione dello stesso sistema per tutti gli scrutini.

Io penso dunque che noi siamo obbligati a seguire questo Statuto e che non possiamo fare diversamente. Io mi allontano un poco dalla proposta del signor Fernandez in questo senso, che noi, non dobbiamo parlare di deroga all'articolo 21 del regolamento perchè questo articolo non è applicabile alla elezione in corso. Le ragioni che il nostro illustre Presidente ha esposto sono naturalmente eccellenti per sè stesse; ma forse ciò che io ho detto in opposizione alle sue tesi ha una forza superiore.

Io credo poi che quando il nostro amico signor Restrepo ha parlato di agguato, la sua parola è andata al di là del suo pensiero. Quando si tratta di applicare il diritto sopratutto ad una Corte permanente di diritto, non si può parlare di agguato. Del resto, non vi è alcuna opposizione tra il sistema che il signor Fernandez ed altri colleghi ed io stesso sosteniamo ed il sistema adottato finora in questa elezione.

Noi approviamo interamente ciò che abbiamo fatto finora e crediamo ora che possiamo allontanarci un poco dalle disposizioni che il Presidente ha fatto conoscere ieri.

Non vi è di fatto alcuna contraddizione. E' una ripetizione dello stesso sistema che l'articolo 11 dello Statuto della Corte permanente ci impone.

Dopo alcuni discorsi di altri oratori la mozione Fernandez è approvata. E si è passati ai voti.

Al quarto scrutinio prendono parte i delegati di 39 Stati. La votazione riesce nulla ancora una volta, perchè nessun candidato ottiene la maggioranza assoluta.

Il seguito della votazione viene quindi rinviato al pomeriggio.

Il voto definitivo

Nel pomeriggio, Assemblea e Consiglio, si sono riuniti ancora una volta, e dopo due votazioni nulle, sono rimasti eletti nella terza votazione i seguenti delegati. Essi costituiranno la Corte di Giustizia:

Altamura (Spagna) con voti 34; Alvarez (Cile) con voti 24; Anzillotti (Italia) con voti 24; Barbosa (Brasile) con voti 38; De Bustamente (Cuba) con voti 25; Finlay (Inghilterra) con voti 29; Loder (Olanda) con voti 24; Oda (Giappone) con voti 29, Weiss (Francia) con voti 30; Huber (Svizzera) Nyhome (Danimarca) con 21 voti.

Si è poi passato alla elezione dei giudici supplenti.

Sono stati eletti sia dal Consiglio che dall'Assemblea: Negalosco (Romania); Jovanovitto (Jugoslavia) e Liang (Cina).

La scelta del quarto giudice supplente per cui non si è potuto giungere ad un accordo tra Consiglio ed Assemblea è stata demandata a una Commissione.

La dimostrazione navale inglese

dinanzi a Costantinopoli

ATENE, 15.

La dimostrazione della flotta inglese dinanzi a Costantinopoli si è svolta così: La squadra leggiera mosse da Top-Hané quindi la seguì tutta la squadra composta di due incrociatori avviso, di cinque « superdreadnaught » e di altre unità minori. Raggiunto lo sbocco sul Mar Nero sostarono, quindi rifecero rotta verso Costantinopoli; poi ripercorsero lo stesso cammino e tornarono indietro fermandosi a Top Hané.

La popolazione della sponda del Bosforo assisteva alla sfilata. I giornali, commentando il complotto che si afferma esistere fra i nazionalisti turchi contro l'Inghilterra, rilevano pericoli che minacciano la Turchia.

DAIMI.

Il Gabinetto turco in crisi?

ATENE, 15.

Oggi i giornali greci asseriscono che le dimissioni del Governo turco in seguito alla scoperta del complotto contro gli Alleati sono imminenti. Sono state ritardate, specialmente in seguito alla opposizione di Izzet pascià, il quale teme di essere arrestato appena caduto il Gabinetto di cui fa parte. Da fonte greca risulta che il piano dei cospiratori era quello di assassinare gli alti commissari inglese e italiano, nonchè il capo della Missione militare ellenica.

IN ASIA MINORE

L'offensiva greca è fallita

LONDRA, 16.

Dopo aver perduto 18 mila uomini fra morti e feriti nel bacino del Sacaria, l'esercito ellenico ha fatto un disperato tentativo per vedere di impadronirsi degli approcci di Angora, ma è stato costretto a ritirarsi.

Nessuno è più sorpreso qui perchè si sapeva già come l'esercito greco avesse innanzi a sè un compito sproporzionato alle sue forze ed ai suoi mezzi. Stremato ed assottigliato ora dalla lunga avanzata in Anatolia, questo esercito non aveva dietro a sè che poche strade ed una povera ferrovia per rifornirsi di viveri e di munizioni. A mano a mano che si allontanava dalle sue basi, il suo compito si andava facendo sempre più difficile. In queste condizioni ha dovuto cimentarsi coi turchi in una battaglia di 10 giorni. Angora era soltanto ad una cinquantina di chilometri, quasi a tiro di cannone; ma l'ultimo sforzo è fallito.

Il ripiegamento greco è considerato in tutto l'Oriente come una vittoria di Kemal pascià ed il prestigio dei nazionalisti si consoliderà nuovamente. E i greci? Quali ripercussioni politiche avrà il rovescio? Come se la caverà Re Costantino? Già incominciano le recriminazioni e già ci si domanda perchè invece di accontentarsi di allontanare i turchi da Smirne l'esercito greco abbia voluto avventurarsi nell'Anatolia selvaggia.

La situazione in Oriente è più imbrogliata che mai. Ora che la soluzione militare nella quale taluni alleati speravano è venuta a mancare tocca agli alleati di farsi innanzi. I turchi non sono meno esausti dei greci e il momento è propizio per una mediazione.

Questo su per giù è quanto dicono i giornali londinesi commentando le notizie da Atene e da Costantinopoli.

Scossa di terremoto in Grecia

ATENE, 15.

Ieri è stata registrata all'Osservatorio di Atene una scossa di terremoto in direzione di sud ovest. La distanza dell'epicentro sarebbe di 260 chilometri.

Il terremoto è stato anche segnalato a Zante e a Patrasso.

Ad Amphilochia (Epiro) sono crollate alcune case e la banchina del porto è rimasta lesionata.

La guerra Berbera-Spagnuola

Melilla bombardata

MADRID, 15.

Un comunicato pubblicato a mezzogiorno annuncia che l'artiglieria ha bombardato i dintorni di Melilla.

I ribelli hanno attaccato alcuni distaccamenti spagnuoli.

Gli arrestati per l'omicidio di Erzeberger

MONACO, 15.

Fino a ieri sera sono stati arrestati, come sospetti di complicità nell'assassinio di Erzeberger, dieci individui i quali avevano avuto rapporti con gli assassini.

Tre di essi sono studenti e gli altri sono per la maggior parte ex-ufficiali di marina che avevano stabilito da poco tempo la loro residenza a Monaco col pretesto di compiervi gli studi.

Gli arrestati saranno tutti tradotti ad Offenburg per comparire dinanzi al giudice istruttore.

La polizia del Baden sta procedendo alla perquisizione dei bagagli sequestrati agli arrestati.

Le oscillazioni del cambio a Parigi

PARIGI, 15.

Il corso della valuta estera sul mercato di Parigi che da qualche settimana sembrava quasi stabilizzato, da una diecina di giorni a questa parte accusa vive fluttuazioni che impressionano l'ambiente commerciale ed industriale. Infatti la sterlina, mentre era quotata a Frs 47.92 al 3 settembre, è ieri salita a Frs 52.35 e si sono avute offerte anche a 53; il dollaro che valeva al principio del mese Frs 12.85, ha sorpassato i 14 franchi.

I circoli finanziari però si ostinano a manifestare il più sereno ottimismo e sostengono anzi che questo ribasso della valuta francese è un eccellente sintomo di una ripresa di affari. Le importazioni di materie prime che tempo addietro erano diminuite ed avevano perciò provocato il ribasso della sterlina e del dollaro, ora cominciano ad aumentare, facendo per contraccolpo salire la valuta estera. Non sarebbe, insomma, che un momento di stasi, perchè poi le materie prime importate, uscirebbero dal paese manifatturate, determinando il fenomeno inverso.

La questione del Burgenland

Il punto di vista ungherese

BERLINO, 15.

La risposta dell'Ungheria alla nota ammonitrice delle tre potenze alleate, è disinvolta.

Comincia col respingere qualunque responsabilità per ciò che può essere avvenuto nel Burgenland. Si tratta naturalmente della ribellione spontanea di un popolo legato all'Ungheria da mille anni. Nè il Governo ungherese aveva modo di impedire che elementi estranei affluissero in quella regione. Non ha impedito che vi andasse il deputato Friedrich perchè ciò sarebbe stato contro i principi parlamentari e democratici che reggono lo Stato. Quindi viene a lamentarsi che la Bavaria non sia ancora completamente sgombrata. Tuttavia il Governo ungherese è sempre pronto ad adempiere al suo dovere. Soltanto vuole essere ancora garantito sui suoi diritti verso l'Austria. Conclude: « L'Ungheria è pronta a continuare l'evacuazione però è d'avviso che viste le circostanze cambiate, la missione militare interalleata stabilisca d'accordo coi due Stati l'Ungheria e l'Austria, nuove modalità ».

Secondo informazioni da Vienna alla *Vossische Zeitung* questa non sarebbe la risposta alla seconda nota dell'Intesa, quella energica, ma alla prima, quella blanda. Altre informazioni però parlano di un'unica nota. Lo stesso giornale assicura che il marchese della Torretta ha detto a Vienna che dentro la settimana la conferenza degli ambasciatori manderà una nota definitiva ponendo un breve limite di tempo e minacciando delle sanzioni.

Quanto al mandato proposto all'Italia di sgombrare *a forza* dagli ungheresi il Burgenland, egli pensa che un'azione di questo genere non poteva esser fatta se non da tutte o tre le potenze dell'Intesa. Il ministro degli esteri italiano, a cui il Presidente della Repubblica austriaca ha offerto un banchetto d'onore, ha avuto con lui un lungo colloquio alla presenza dell'incaricato di affari a Vienna Biancheri e di quello a Budapest, Castagneto.

Del ritardo dell'Intesa ad agire voleva profittare la Piccola Intesa. In un consiglio di ministri a Belgrado Pasic ha dichiarato che se non vi è altro modo di ridurre alla ragione gli ungheresi, i membri della Piccola Intesa sono pronti ad intervenire.

Una intervista dell'Ambasciatore d'Italia a Budapest

ZURIGO, 15.

Il *Pesti Hirlap* pubblica un'intervista con l'ambasciatore d'Italia a Budapest, principe di Castagneto.

Il diplomatico italiano ha dichiarato che l'Italia, pure avendo per la nazione ungherese grande simpatia, si è vista costretta d'accordo con gli altri alleati a insistere per l'applicazione integrale del Trattato del Trianon. L'Italia ha voluto col suo consenso, che forse potrà essere giudicato severo in Ungheria, evitare i gravi pericoli ai quali va incontro l'Ungheria stessa non tenendo conto del Trattato di pace.

I trattati debbono essere rispettati; questo è il punto di vista dell'Italia dal quale, nell'interesse stesso dell'Ungheria non si può derogare. « Quando gli animi si saranno pacificati — ha concluso l'ambasciatore — l'Ungheria riconoscerà che questa apparente severità dell'Italia ha giovato al suo risanamento. »

Truppe al confine ungherese

La *Neue Zürcher Zeitung* è informata da Wiener Neustadt che grandi concentramenti di truppe ungheresi sono stati notati al confine ceco-slovacco nei pressi di Oroszvar. Una parte di queste truppe ha occupato i ponti sul fiume Leithe.

Il Ministro degli affari esteri cecoslovacco Benes, intervistato dal corrispondente del *Pravo Lidu* sulla possibilità o meno dell'accettazione dell'Ungheria nella Società delle Nazioni, ha dichiarato che parte degli Stati dell'Intesa e quelli della Piccola Intesa si opporranno all'accettazione dell'Ungheria.

Pei soccorsi alla Russia

L'Inghilterra contro le decisioni dei Soviet

LONDRA, 15.

L'Agenzia Reuter, a proposito della riunione della Commissione di soccorso per la Russia dice che in Inghilterra si è del parere di non tener conto delle insinuazioni del Governo dei Soviet contro alcune potenze alleate e di insistere perchè si possa avere l'occasione di fare una inchiesta sulle condizioni in Russia prima che i Governi europei si impegnino in qualsiasi modo a prestare la loro assistenza.

Rifiuto di soccorsi dall'Estonia

REVAL, 13.

Secondo notizie provenienti da Mosca il Commissariato russo degli affari esteri avrebbe rifiutato l'offerta di soccorsi alle regioni affamate della Croce Rossa dell'Estonia, dicendo che le organizzazioni che esistono attualmente in Russia bastano completamente allo scopo.

L'Estonia ha quindi ritirata la sua offerta.

* * *

PARIGI, 15.

Il *Journal* ha da Helsingfors:

Un decreto dei Soviet stabilisce il seguente ordine nelle categorie di cittadini russi che debbono ricevere viveri per cura delle autorità: 1) i soldati ed i marinai; 2) gli operai e gli impiegati delle imprese sovietiste delle Ferrovie e delle Società di Navigazione; 3) le famiglie dei soldati e dei marinai e i membri delle famiglie degli operai e degli impiegati; 4) le persone che sono a carico dello Stato sovietista, invalidi, mutilati, ecc.

I giornali pubblicano un telegramma da Helsingfors secondo il quale i Soviet di Pietrogrado fanno fermare tutti i convogli di vettovaglie provenienti dall'estero e destinati alle regioni colpite dalla fame. L'autorità dell'ex capitale cercano così di calmare gli operai eccitati dal fatto che la distribuzioni di viveri erano sospese da parecchi giorni.

Un altro telegramma proveniente da Riga annuncia che undici piroscafi carichi di grano sono attualmente immobilizzati in quel porto per mancanza di mezzi di trasporto ferroviari. Tutti i tentativi fatti presso i Soviet per l'invio di treni sono rimasti senza risultato.

La conferma delle dimissioni di Trotski

RIGA, 15.

I giornali confermano la voce secondo la quale Trotski avrebbe presentato le dimissioni da Ministro della guerra e sarebbe sostituito dal generale Frunze, ex comandante in capo delle truppe del sud.

La chiusura del Congresso

degli scienziati a Trieste

TRIESTE, 14. — Oggi il Congresso della Società per il progresso delle scienze ha ultimato i suoi lavori. La seduta di chiusura è stata più importante di quella inaugurale, poichè questa ha costituito una rassegna dei lavori delle diciotto sezioni del Congresso.

Fra i presenti abbiamo notato i professori Ciamician, Bonfante, Pincherle, Majorana, Morpurgo, Coppadoro, Levi-Civita, Bellucci, Palazzo, Cortesi, Stenta ed altri nonchè numerose signore, signorine e studenti. Alla presidenza prendono posto: il presidente della Società italiana per il progresso delle scienze prof. Raffaello Nasini, il sen. Hortis, il prof. Lucio Silla, il segretario generale prof. Giorgio Abetti ed Eugenio Padova; il colonnello Magrini, i professori Coppadoro e Somigliana.

Alle ore 15.20 il presidente prof. Nasini apre la seduta e il segretario prof. Abetti legge il telegramma di omaggio inviato a S. M. il Re, e quello di risposta pervenuto alla presidenza. La lettura di quest'ultimo telegramma è ascoltata in piedi e sottolineata da acclamazioni.

Il prof. Lucio Silla illustra la relazione finanziaria ed i bilanci 1918-19 e 1919-20 e con commosse parole rievoca la figura del comm. Reina e sottopone alla approvazione del congresso i bilanci che vengono approvati. Il presidente gli esprime la gratitudine dell'assemblea, la quale delibera, su proposta del presidente, di inviare un telegramma di ringraziamento al comm. Stringher. Riferiscono quindi sull'attività dei rispettivi comitati: il prof. Somigliana, per il glaciologico; il prof. Magrini per il talassografico; il prof. Coppadoro per il Comitato nazionale scientifico tecnico. Il presidente passa quindi ad informare l'assemblea che la società in omaggio alla memoria de benemerito prof. Reina ha stabilito di assegnare ogni tre anni una medaglia da intitolarsi « medaglia Reina » concedendo la somma di lire 1000 annue.

L'assemblea che ricorda le benemerenze del prof. Reina accoglie la comunicazione con vivi applausi.

Per un Istituto per l'Alto Adige

Il presidente prof. Nasini riferisce poi che la società si è fatta iniziatrice di una istituzione ormai in via di attuazione che è destinata a rendere i più grandi servizi alla scienza italiana. Si tratta dello istituto di studi per l'Alto Adige che la società italiana per il progresso delle scienze, su proposta del socio prof. Monti, ha in unione alla Dante Alighieri e alla società geografica, costituito per occuparsi a fondo di tutti i maggiori problemi che interessano la regione. Direttore dello istituto è il dott. Ettore Tolomei.

L'assemblea approva con applausi l'iniziativa.

Il presidente passa quindi a commemorare i soci scomparsi.

Si leggono ora i numerosi ordini del giorno approvati dalle varie sezioni del Congresso; in tutte venticinque, e fra questi il più importante è quello con cui la Società italiana per il progresso delle scienze a classi riunite fa voti « perchè in una nuova classificazione delle materie d'insegnamento nelle Università sia abolita la distinzione fra materie fondamentali e materie complementari, come è stabilito dalla legge del 1909 e tutte le materie obbligatorie e non obbligatorie per il diploma siano riconosciute con eguale pienezza di diritti. » Inoltre ne è stato approvato un altro per la diffusione dell'esperanto. E' stato anche discusso ed approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè per opera del Governo e coll'aiuto degli industriali sorga un grande istituto di ricerche dotato di tutti quei mezzi che possono rendere veramente efficace la istituzione per la scienza e per le nostre industrie.

Infine ha ottenuto unanime consenso il voto

1) Che il Comitato scientifico per il monumento al P. Secchi in Reggio Emilia ora molto decimato, venga ricomposto con persone tecniche competenti;

2) che il nuovo Comitato cooperi con un contributo all'erezione della torre solare in Arcetri così da poter continuare gli studi iniziati ed onorarne in tal modo degnamente la memoria;

3) che se il Comitato di Reggio non vorrà o potrà prendere decisioni in questo senso la nostra Società si adoperi perchè il compimento della torre venga con altri mezzi effettuato.

La Società Italiana per il progresso delle scienze si associa con plauso alla proposta fatta dalla Società Italiana di Biochimica rispetto alla creazione di una Università degli studi in Trieste.

Gli ordini del giorno

Il Presidente legge ora un telegramma del Sindaco di Catania, Ardizzone, e l'assemblea acclama a sede del futuro Congresso Catania, a nome della quale ringrazia il prof. Platania.

Il pres. prof. Nasini pronunzia in ultimo un elevato discorso di commiato dopo essersi compiaciuto dei risultati di questo importante Congresso che resterà memorabile negli annali delle riunioni scientifiche e che corona un sogno lungamente accarezzato perchè tenutosi in Trieste redenta. Ringrazia la popolazione e le autorità e gli enti di Trieste per l'ospitalità accordata, ringrazia i componenti il Comitato ordinatore, gli organizzatori della gita a Parenzo e quelle autorità e gli enti di Trieste per l'ospitalità accordata, ringrazia i componenti il Comitato ordinatore, gli organizzatori della gita a Parenzo e quelle autorità; il Presidente del Circolo Artistico e il preside del Liceo «Dante Alighieri» e Società «Minerva» per la concessione dei loro locali, la stampa tutta e specialmente i giornalisti.

L'oratore termina augurando che il suo successore, prof. Bonfante, conduca la Società a sempre migliori destini.

L'assemblea con scroscianti applausi improvvisa al prof. Nasini una calorosa manifestazione di simpatia. Il senatore Hortis legge e l'assemblea approva l'invio di telegrammi ai sindaci di Firenze e di Ravenna in occasione del centenario di Dante, il senatore Hortis pronuncia poi un elevatissimo discorso per ringraziare il pres. Nasini.

L'Assemblea in piedi applaude ripetutamente mentre il prof. Nasini ringrazia.

La rinnovazione delle cariche

Si proclama quindi il risultato della votazione per la rinnovazione delle cariche. Risultano eletti:

Presidente: Bonfante prof. Pietro; vice-presidente Ciappi prof. Anselmo, vice-presidente Russo prof. Achille; segretario Almagià prof. Alberto; vice-segretario Picotti prof. Mario, amministratore Stringher prof. Bonaldo; socio cassiere Silla prof. Lucio; bibliotecario Vacca prof. Giovanni.

Dante commemorato alla Lega delle Nazioni

GINEVRA, 16.

Ieri, alla fine della seduta dell'assemblea della Società delle Nazioni, il presidente di turno, Rood, ha ricordato che ricorreva l'anniversario della morte di Dante, che primo nel mondo, ebbe una visione di fraternità universale.

L'omaggio dei delegati

Sir Renuel Rood ha detto:

« Una assemblea come la nostra, alla fine di un'opera così importante, di portata universale, non può separarsi senza ricordarsi che nel mondo intero oggi si celebra l'anniversario del sesto centenario della morte del Grande Poeta.

Dante ha non soltanto un posto elevato fra i posti nazionali, ma appartiene a tutti i popoli civili. Noi non celebriamo oggi soltanto l'anniversario di un poeta illustre il cui pensiero ha penetrato il nostro spirito ed il nostro cuore, ma anche il poeta dalle vedute profetiche.

Sulla soglia di un'era nuova, egli ha avuto la visione di uno Stato universale ed ha espresso l'idea della solidarietà del genere umano.

Le sue opere sono oggetto di ammirazione generale per l'umanità. Quindi conviene che dall'alto di questa tribuna risuoni questa parola: Onorate l'altissimo poeta ».

Prende quindi la parola Motta, che con vibrante accento disse:

« Io saluto il creatore della lingua più dolce, più armoniosa e chiara che abbia mai suonato su bocca umana. Saluto attraverso Dante, l'Italia, l'Italia gente dalle molte vite, saluto in Dante il genio universale e profetico che ha proclamato il principio della Società delle Nazioni. Sono fiero di salutarlo oggi in questa giornata del sesto centenario, in cui la Società delle Nazioni proclama, colla costituzione quasi definitiva della Corte Internazionale, il pensiero della giustizia internazionale e l'universalità della Lega.

Mi indirizzo a voi, signori che rappresentate tutte le religioni, tutte le filosofie, tutte le civiltà e faccio mio il verso immortale: « Onorate l'altissimo poeta ».

Hannotaux, dopo aver detto che la Francia si associa con tutto il cuore alla celebrazione della gloria di Dante e della sua Patria italiana, aggiunge:

« All'alba dei tempi moderni Dante, come i suoi contemporanei architetti delle cattedrali, fu un costruttore. La sua opera rimane come una di quelle mirabili creazioni che sovrastano alle civiltà e sviluppano la loro bellezza feconda al di sopra dei secoli. Non sorprenda che in questa opera la concezione dell'unità del genere umano sia stata una concezione compiuta.

Essa è una realtà vivente ed il genio latino, erede di questa grande tradizione, onora nel glorioso figlio d'Italia un incomparabile precursore ».

Il discorso Scialoja

Il senatore Scialoja sale alla tribuna accolto dagli applausi dell'intera assemblea. Egli dice:

« Debbo anzitutto esprimere la profonda riconoscenza mia e del mio paese agli insigni oratori che hanno parlato con nobiltà pari alla altezza del soggetto, mentre l'Italia celebra oggi in Dante il massimo suo poeta, l'artista impareggiabile che seppe dare alla sua lingua la forza di tutto esprimere, al suo verso la potenza di tutto cantare, che creò tutto un mondo immortale terrestre o celeste, mentre l'Italia venera in lui il padre della patria, a cui tutte le generazioni che combatterono per la indipendenza e la libertà riferirono l'inizio del loro sentimento e del loro pensiero.

Qui giustamente la Società delle Nazioni ha voluto che egli fosse commemorato come una delle glorie più alte che oltrepassano i limiti di una Nazione come uno dei grandi sovrani del mondo. Lo studio delle opere di Dante, diffuse per tutto il mondo, già dimostrava che esse non appartengono soltanto alla sua Patria. Tutti i paesi, tutti i tempi le hanno apprezzate, tutta l'umanità si ritrovava in lui. E questa comunione spirituale che si è venuta formando intorno ai massimi artisti ed ai sommi scienziati fu senza dubbio una efficace preparazione anche alla realizzazione dell'ideale che anima la Società delle Nazioni.

Ogni volta che nel corso della storia avvenimenti politici hanno dimostrato una tendenza verso una più larga comunione e verso la sostituzione della giustizia alla violenza, noi troviamo che il movimento politico era stato preceduto da una tendenza spirituale verso l'universalità così della religione come nella scienza e nell'arte.

Bene a ragione, dunque, il nome di Dante va celebrato dalla nostra assemblea. Ma egli non fu soltanto il poeta della umanità, fu anche il teorico della politica e può da noi essere considerato come un precursore perchè, cittadino di un piccolo Stato, egli vide la salvezza in una grande comunità politica destinata a realizzare la giustizia in terra, accanto alla grande comunità religiosa destinata al culto degli ideali divini.

I mezzi di attuazione non possono essere quelli che Dante proponeva, ma la santa sua aspirazione è appunto la nostra.

Critici e storici hanno illuminato l'ambiente in cui visse il sommo poeta, ricercando in esso le cause della sua arte incomparabile, ma la massima causa della sua gloria consiste nell'avere ispirato quell'ambiente, nell'avere sentito nel suo cuore e nella sua mente l'essenza stessa della umanità, nell'avere dato a questa la espressione eterna di sè stessa, nell'aver veduto il bene, come meta suprema.

Ecco perchè i secoli che si succedono riconoscono la sua gloria, direi quasi si riconoscono nella sua gloria, ecco perchè mentre l'Italia può celebrarlo come padre della patria, tutte le Nazioni possono celebrarlo come eroe della umanità ».

Il Presidente dice:

« Io credo che l'assemblea può essere lieta della commovente manifestazione che ha avuto luogo.

Dante appartiene al mondo intiero, e la Società delle Nazioni non poteva disinteressarsi della data di un anniversario nel quale la civiltà contemporanea, in una elevazione di pensiero e di arte, rende omaggio al ricordo di questo grande uomo ed alla sua illustre Patria.

Leviamoci ad onorare questi ricordi eterni e seguiamo con lo sguardo, nel compiere tale dovere, la stella brillante che Dante ha creato per illuminare l'umanità nella sua marcia verso il progresso ».

Tutta l'assemblea si leva in piedi ed applaude le parole del Presidente. Dopo di che la seduta è tolta.

Un numero speciale del "Times"

LONDRA, 15.

In occasione del VI Centenario della morte di Dante, il *Times* consacra alla morte del Poeta il suo articolo editoriale e pubblica inoltre un supplemento dedicato alle opere dantesche.

La *Morning Post* dice che la città di Norich ha voluto partecipare con una esposizione di documenti e libri alla celebrazione della commemorazione mondiale del VI Centenario della morte di Dante.

Il monumento a Dante a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 15.

Il Presidente della Repubblica ha, oggi posta la prima pietra del monumento a Dante. Alla imponente cerimonia assistevano tutte le autorità, il Corpo diplomatico e una immensa folla.

Orano commemora Dante a Siena

SIENA, 14. — Convocato da manifesti murali del Comitato per le Conferenze dantesche della « Dante Alighieri », del Sindaco e di altri, il popolo di Siena, al suono del suo storico campanone, si è radunato in Piazza del Duomo. E' stato il rito sacro del giorno solennissimo.

Paolo Orano, dal balcone del Palazzo Provinciale, tra il vessillo della città e quello nazionale, ha parlato ai senesi, come egli sa parlare, « della Siena di Dante ». Il suo discorso è stato come una ardente preghiera e un canto a quei ricordi, a quei documenti di forza e di bellezza che sono il vivo sangue dell'anima senese. L'oratore ha tratto Dante — improvvisando — dalla realtà dell'epoca che è interamente vissuta nel Poema; ha isolato, ha illuminato di evidenza le figure mondiali dell'esploratore della vita e dell'ideale, l'Uomo più vicino all'uomo e più vicino a Dio. Egli ha segnato i confini della Patria agli Italiani ed ha sollevato ad eventi immortali gli episodii di ogni passione e di ogni gloria cittadina italiana alle origini dell'ascesi artistica e civile.

Siena per l'Italia e per il mondo nasce nel Poema divino. La battaglia di Montaperti al disopra della quale Dante solleva la figura gigantesca di Farinata, è la chiave di volta della Divina Commedia. Di lì Firenze continua; ma governata da una nuova generazione e si prepara alla sua opera prodigiosa. Di lì Siena, sicura di esistere, inizia il miracolo delle sue leggi, delle sue istituzioni, umanitarie, delle sue arti, della sua edilizia, del suo sapere. L'acqua sanguigna dell'Arbia si divide a generare i due diversi elementi di rinascenza che fecondaranno la più insigne opera italiana.

Dante ha vissuto Siena come un cittadino, e vi ha trovato un po' della sola pace che a lui fosse concessa. L'ha vissuta, nelle leggende, nella Pia, in Sapia, nella Diana, nella Brigata Spendereccia, in Capocchio, in Cecco Angiolieri, in Lano, in Casella. Vi fu con un suo figlioletto, vi fu di ritorno dal giubileo, e forse vi ricevette comunicazione della condanna fiorentina. Discusse coi suoi scienziati e i suoi letterati, la conobbe tutta e ne corse la campagna.

Certo i senesi debbono essere stati tra i primi a riconoscere l'uomo diverso e misterioso che portava il prodigio nel pensiero. E Dante deve aver bevuto un immortale insegnamento dalla Siena dove Sorore, tre secoli e più innanzi, aveva alzato quell'ospedale della Scala, che, primo, organizzava la carità e la scienza ospitaliera nel mondo, centro di irradiazione di tutto il bene che tra tanto male gli esseri umani si son fatti in questo tremendo millenio della storia.

Paolo Orano ha chiuso la sua ispirata rievocazione mandando il bacio del popolo di Siena a Firenze e a Ravenna ove è più profondo il fremito universale in questo giorno. I secoli passeranno e questo giorno — ha detto Paolo Orano — sarà come oggi sacro. E il tormento della divina anima diminuirà col tempo, perchè, col tempo, l'Italia sarà sempre più degna di lei. E alla luce sempiterna in cui il Poeta-Apostolo di nostra gente siede, Paolo Orano ha alzato, per il popolo di Siena, il Libro di verità e di bellezza, col giuramento della più ardente dedizione dei cuori, dalle menti all'Ospite Eterno della Città.

L'on. Orano è stato spesso interrotto da calorose acclamazioni della enorme folla che raggiungeva oltre quindicimila persone. Quando però ha terminato di parlare, è salito verso di lui un applauso formidabile che ha echeggiato ripetutamente nella meravigliosa piazza costringendo l'oratore a presentarsi [illegible]

Le feste di Ravenna

RAVENNA, 14. — Con la cerimonia di ieri, e con l'omaggio dei lauri inviati da Gabriele D'Annunzio e sparsi sulla tomba del Divino Poeta dalle mani della Madre di Francesco Baracca, le feste dantesche si possono considerare finite a Ravenna.

Oggi infatti, come ultimo numero del programma, il Comitato ha invitato le personalità intervenute alle cerimonie a visitare la Basilica di S. Apollinare in Classe di dove poi i gitanti si sono recati a Rimini per ammirare gli affreschi di recente scoperta nella Chiesa di S. Agostino.

Qui a Ravenna a cura del Comitato cattolico il cardinale legato Pietro Lafontaine ha pontificato questa mattina nella Chiesa di San Francesco, sacra alla memoria di Dante, e nell'occasione sotto la direzione del maestro Tebaldini è stata eseguita la « Missa sine nomine » di Palestrina. Nel pomeriggio, inoltre, sono state inaugurate le giornate Francescano-Dantesche.

Riassumendo le impressioni di questi giorni, si può dire che, benchè in qualche momento la passione politica abbia preso il sopravvento sul sentimento di venerazione dovuto alla tomba del Poeta, Ravenna ha degnamente onorata la memoria del Grande Esule che ebbe rifugio nelle sue mura negli ultimi giorni della sua vita, ed ha mostrato alla sua patria Firenze che il suo Illustre Figlio ha qui trovato una seconda città natale, la città dal suo ultimo sonno, la quale gelosamente ne custodisce le spoglie e ne onora la memoria.

Nelle altre città

TRIESTE, 15. — A Trieste sono stati tenuti ieri in onore di Dante due discorsi uno dall'on. Lupi al teatro « Fenice », l'altro dal prof. Ferdinando Patini nella sala della Filarmonica. Ad iniziativa del Fascio e della Società Alpina della Venezia Giulia, ha avuto poi luogo un pellegrinaggio di popolo sul Monte Nevoso, sulla cui cima ha parlato l'on. Giunta.

* * *

VERONA, 15. — Verona ha ieri commemorato solennemente Dante nel sesto centenario della sua morte. Il Poeta Bertacchi ha tenuto al teatro Filarmonico, letteralmente gremito di popolo, presenti tutte le autorità, il discorso commemorativo, spesso interrotto da applausi e vivamente acclamato alla fine.

Si è formato quindi un lungo corteo che si è recato in piazza dei Signori a deporre una corona sul monumento di Dante presso il quale ha parlato applauditissimo il Prefetto Marchese Carandini. Le autorità e i presenti si sono poi recati a visitare le vicine arche scaligere e segnatamente quella di Can Grande.

Nel pomeriggio, con felice riesumazione, hanno avuto luogo le corse del Palio ricordate da Dante nel Divino Poema.

La città è animatissima; gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

* * *

MANTOVA, 15. — Una corona di fiori è stata ieri deposta sul monumento del Poeta. La R. Accademia virgiliana ha inviato un telegramma al Sindaco di Ravenna.

* * *

SALERNO, 15. — Ieri al teatro « Verdi », gremito di folla l'on. Cuomo, applauditissimo, ha commemorato il sesto centenario della morte di Dante.

L'"Azione,, di Genova cessa le pubblicazioni

GENOVA, 15. — Prendendo congedo dal pubblico e porgendo il suo saluto alla stampa cittadina l'*Azione* pubblica oggi che con il suo numero odierno cessa le sue pubblicazioni per mancanza di mezzi finanziari.

CRONACA DI ROMA

I lavori della Commissione Vinciana

Si è più volte parlato dei lavori della Reale Commissione intorno ai volumi che dovranno iniziare la lunga serie del *Corpus Vincianum*; e, poichè nessun volume è fin d'ora uscito, si può in qualche modo giustificare una certa impazienza negli studiosi. Chi tuttavia ha pratica di edizioni di testi e specialmente consideri le maggiori difficoltà inerenti ai manoscritti di Leonardo potrà rendersi ragione degli avvenuti ritardi e della doverosa prudenza con la quale la R. Commissione procede nel suo cammino.

Infatti i manoscritti Vinciani, a prescindere dalla scrittura a rovescio, offrono difficoltà non comuni per lo stato di conservazione materiale in cui ci sono giunti, per la loro natura di appunti preparatorii le cui redazioni definitive non furon mai fatte, e quindi frammentari, irti di cancellature, di lacune, di aggiunte marginali e interlineari, infine per la loro dispersione in luoghi avariati e lontani.

I disegni artistici, conservati per la maggior parte nel R. Castello di Windsor, sono pure sparsi in numero considerevole in diverse biblioteche d'Europa, e, quantunque la Commissione abbia già da parecchi anni fatto fotografare tutto il materiale Vinciano esistente, le fotografie non bastano per un giudizio coscienzioso sulla autenticità dei disegni stessi e tanto meno per dirigerne la riproduzione in tavole eliotipiche, in bicromie che siano il più possibile conformi agli originali.

Onde la Commissione, aderendo all'iniziativa del Presidente on. prof. Mario Cermenati, e che personalmente ed assiduamente si occupa della monumentale edizione del *Corpus Vincianum*, ha dato facoltà al Commissario prof. Adolfo Venturi di recarsi in tutti i luoghi dove esistono disegni di Leonardo, a cominciare da Windsor, per fare osservazioni dirette sugli originali; e già per due estati il Venturi ha girato in Inghilterra, in Francia e in varie parti dell'Europa centrale, spingendosi anche in Isvezia, alla ricerca di materiale Vinciano.

Il frutto dei suoi viaggi è stato esposto in un'ampia relazione dove sono anche esposti i criteri da adottare nel volume di disegni artistici che uscirà contemporaneamente al primo volume del « Corpus Vincianum » o poco dopo.

Questo primo volume, da dividersi in due parti, di non piccola mole, è costituito, come ormai è noto, dal Codice Arun del 263 del Museo Britannico, e non men di quello farraginoso essendo composto di 283 fogli estratti da più manoscritti di diversa natura e messi spesso insieme senza criterio alcuno.

Il Codice Arundeliano non solo è da tempo trascritto e preparato per la stampa, ma la stampa stessa ne è iniziata con preparazione lunga e minuta sia per formato, come per la carta, e per i tipi speciali, fusi apposta, secondo i desiderii della Commissione.

Ma prima di por mano alla riproduzione delle tavole e alla descrizione particolareggiata del Codice nella sua composizione e nel materiale scrittorio, s'imponeva la visione diretta del medesimo. E però la Commissione ha approvato unanime la proposta del Presidente di inviare a Londra due delegati per studiare in modo definitivo il Codice Arundel, non solo, ma anche i tre Codicetti conservati nel Museo Vittoria e Alberto la cui pubblicazione seguirà a quella del primo.

A tale scopo si trovano ora a Londra il dottor Ettore Verga, membro della Commissione, e monsignor Enrico Carusi. Le risultanze delle loro indagini saranno fuse nelle prefazioni ai rispettivi volumi.

Questo lavoro, piuttosto gravoso, indispensabile per una esatta descrizione dei manoscritti la quale fornisca allo studioso gli elementi critici necessari per stabilire l'età delle varie parti onde sono composti e i rapporti intercedenti fra esse, è non meno indispensabile per la sorveglianza nella riproduzione delle tavole quando si voglia avvicinarle il più possibile agli originali anche nella colorazione della carta, degli inchiostri e dei disegni accompagnanti il testo.

Questo breve cenno può dare un'idea delle difficoltà gravissime che la Commissione, per quanto animata dal desiderio di affrettare il suo lavoro, deve risolvere con la maggiore ponderatezza, tenendo anche conto dei mezzi di cui dispone i quali nonostante il concorso dell'Istituto di Studi Vinciani diretto dallo stesso on. Cermenati, che generosamente contribuisce alle spese, diventando così l'unico prezioso alleato dello Stato nella imponente edizione vinciana, e senza del quale lo Stato non potrebbe assolvere il grandioso compito assunto.

Il partito liberale e la cooperazione

Il Corso della cooperazione in genere e della mutualità agraria continua regolarmente. Come è noto ai lettori saranno tenute sei lezioni sul seguente tema: *I partiti di fronte alla cooperazione*; per la *Scuola liberale* ha accettato di tenere una lezione S. E. Luzzatti. Essa avrà il carattere di una conversazione ed avrà luogo Venerdì 16 alle ore 16 in via del Seminario 113. Possono assistervi quanti desiderino intervenire oltre i 70 allievi regolarmente inscritti.

Riduzioni ferroviarie del 60 per 100 per Roma

La riduzione ferroviaria eccezionale del sessanta per cento per tutti i viaggi di andata e ritorno per Roma, ottenuta dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana in occasione della Gare Automobilistiche Internazionali, dell'Esposizione Fotografica Nazionale e dei convegni indetti dall'Associazione Movimento Forestieri avrà principio il primo d'ottobre prossimo.

I biglietti ridotti saranno venduti a semplice richiesta del viaggiatore in tutte le stazioni del Regno dal 1.o al 15 ottobre. Avranno la validità di 15 giorni se venduti dalle stazioni interne del Regno dalla Sardegna e dalla Sicilia e 30 giorni se venduti dalle stazioni di confine.

I viaggiatori avranno diritto, sia nel viaggio di andata come in quello di ritorno, ad una fermata fino a 200 km. a due da 201 a 600, a tre da 601 a 900 a quattro da 901 a 1000 a cinque oltre i 1000 km. Le fermate potranno avere qualunque durata entro i limiti suddetti di validità del biglietto.

Per maggiori schiarimenti chiedere anche con semplice biglietto da visita il programma all'Associazione Movimento Forestieri in Roma - Via Colonna 52 p. p.

Asterischi

Beneficenza ad Anzio

Anzio chiude la sua stagione estiva con una ultima festa di beneficenza a favore dell'Ambulatorio Confalonieri e dell'Orfanotrofio dei morti in guerra. Veramente era doveroso pensare prima a questo due benemerite istituzioni locali che sono la prima l'unico rifugio ospitaliero della città e l'altra l'Asilo dei poveri orfani dei nostri caduti. Speriamo che il paese e la villeggiatura compensi lungamente questo ritardo concorrendo con.... famelica gara; giacchèttrattasi appunto di una fiera gastronomica quella che domenica 25 verrà sorteggiata nella nostra Piazza Pia, dove figureranno appetitosi ed attraentissimi premi che faranno certamente andare a ruba i biglietti! La festa è affidata ad un eletto comitato signore e signori e con a capo la marchesa Ferraioli e basterebbe questo nome, ormai caro alla cittadinanza anziate per assicurare la riuscita. Indichiamo ai volenterosi che i premi vengono ritirati presso la Sede del Comitato nella Sala Parrocchiale.

...e a Marino

Il 25 corrente avrà luogo a Marino, nelle Sale cospicue e artistiche della residenza comunale, una grande lotteria a beneficio dell'ospedale civile, del Patronato scolastico e dello asilo infantile. I doni sono numerosi e molti di essi di importante valore. Vi hanno concorso la Real Casa, i Ministeri industriali, commerciali, privati cittadini, in una generosa gara di solidarietà umana. s. zz

Si prevede un notevole incasso, interverranno comitive numerose da Roma e da tutti i Paesi vicini.

Una escursione a Frascati e al Tuscolo

Domenica prossima ha luogo a cura della Lazio una gita a cui possono prendere parte anche i non soci perchè le gite della Lazio sono fatte a scopo di pubblica cultura, e avrà per meta la ridente città di Frascati e la visita del le celebri antichità del Tuscolo.

Il noto conferenziere avv. comm. Montecchi terrà la sua conferenza storico-archeologica alle ore 11 all'anfiteatro del Tuscolo. Dopo avra luogo la colazione col sacco oppure a Frascati a piacere.

Partenza con tramw dei castelli da via Principe Umberto alle ore 8 o con qualunque altro mezzo purchè alle 9.30 ciascuno si trovi nella piazza del Municipio.

Una culla

L'amico carissimo Amedeo Biasetti e la sua gentile signora Ada Capoccacia hanno avuto la gioia della nascita di un bel bimbo a cui è stato imposto il nome di Ugo. Rallegramenti vivissimi.

Voci di sciopero

Ci si comunica:

« Il prossimo sabato, si riuniranno le Commissioni esecutive delle due Camere del lavoro, quella Confederale e quella Sindacale, per decidere intorno alla proclamazione dello sciopero generale, senza limiti di tempo, da estendersi a tutta la provincia di Roma, per ottenere la cessazione di ogni incursione dei fascisti.

Le due Camere del lavoro sono state invitate ad agire dal Comitato di difesa proletaria, il quale ha constatato che, dopo il 12 corrente, termine dato al Governo per impedire le incursioni stesse, nelle provincie di Grosseto e dell'Umbria, perdurino le violenze, non solo nelle provincie suddette, ma anche in altre parti d'Italia. Per ciò il Comitato domanda alle due Camere che convochino per sabato prossimo i loro Consigli per discutere un solo accapo di un ordine del giorno che contempli la proclamazione dello sciopero per lunedì.

Il Comitato laziale di difesa proletaria ha poi invitato gli organismi proletari delle altre città ad attenersi all'azione svolta a Roma ».

Questo comunicato ha fatto diffondere la voce di un probabile sciopero generale a Roma per lunedì. Crediamo, o almeno vogliamo augurarci, che tale voce non abbia fondamento o per lo meno sia esagerata, e che da ogni parte, prevalga un senso di responsabilità che tutti trattenga da agitazioni e da decisioni dannose.

Il Congresso internazionale francescano

Oggi si è inaugurato il Congresso internazionale dei Terz'Ordine Francescano.

La cerimonia d'inaugurazione avrà luogo alle 18 nel Tempio di S. M. in Aracoeli in Campidoglio.

Domani e nelle due giornate seguenti alle 18 vi saranno delle tornate plenarie nella basilica di SS. Apostoli.

Domenica, alle 15, solenne funzione di chiusura all'Aracoeli e alle 20 accademia musicale nella basilica dei SS. Apostoli, sotto la direzione del maestro Alaleona.

Avvenimenti mondani

I Venerdì de "La Rinascente,,

L'omaggio di offrire ai nostri clienti ad Venerdì, la consumazione di the o gelato con biscotti, sulla nostra terrazza, è diventata lieta consuetudine e dato il favore che ha incontrato, anche domani sarà fatta gratuita distribuzione.

Nel mondo bancario

La Banca Cattolica Osimana, uno dei più fiorenti e bene amministrati Istituti delle Marche, ha deliberato, nell'assemblea del 6 corrente, la sua fusione con la Società Bancaria Marchigiana, che, a sua volta, nell'assemblea dell'8 corrente, ha ratificato, con voto unanime, la delibera stessa.

Notiamo l'importanza di questo avvenimento nel campo finanziario marchigiano perchè esso segna, per la Società Bancaria Marchigiana, un grande passo verso l'attuazione del suo programma di espansione regionale, già magnificamente affermato con l'apertura di Filiali in tutti i principali centri delle Marche.

Impiegati statali reduci e mutilati di guerra

Per iniziativa di alcuni volenterosi delle Pubbliche Amministrazioni ex Combattenti si è costituito un Comitato per addivenire alla creazione di una virile e salda unione di tutti coloro che combatterono la guerra e ciò per sostenere e tutelare energicamente e validamente presso il Governo i sacrosanti loro interessi morali e materiali.

Il Comitato sta ora compilando un dettagliato memoriale tendente ad ottenere il completo riconoscimento delle legittime aspirazioni della classe in relazione all'esplicito riconoscimento del dovere da parte del Governo di adottare speciali provvidenze a favore degli impiegati ex combattenti di tutti i ruoli (vedi art. 2 della legge 13-8-1921 N. 1080).

Pertanto tutti gl'impiegati ex combattenti, mutilati ed invalidi, sono vivamente pregati di inviare sollecitamente la loro adesione (cognome, nome e indirizzo) presso il Comitato provvisorio in Via Palestro, 60 ove tutti i giorni si troverà un incaricato dalle ore 18 alle 20 per dare e ricevere schiarimenti e suggerimenti.

Per il XX Settembre

Solenne e degna sarà anche quest'anno la celebrazione della data che ricorda l'avvento di Roma Capitale.

Sulla tore Capitolina e su quella delle Milizie verrà issato il tricolore e sulla terrazza della gradinata del Palazzo Senatorio verrà issata la bandiera dei colori del Comune. Per dieci minuti tutte le campane del Campidoglio saluteranno il giorno fatidico.

Dalle 8 alle 8.30 prenderanno posto sul piazzale capitolino, gli alunni delle scuole, dei ricreatori e degli istituti di educazione e di istruzione. A le 8.45, ai piedi della statua di Roma, avrà luogo il conferimento del premio al valore civile istituito con lascito del defunto Luca Seri.

Al termine della cerimonia i giovanetti sfileranno dinanzi al sindaco e proseguiranno in corteo — mentre suonerà la banda municipale — verso Porta Pia.

Frattanto nella sala degli Orazi e Curiazi, si procederà alla celebrazione Dantesca.

Nel pomeriggio, alle 15.30, la Giunta si recherà insieme con una rappresentanza dell'esercito a deporre due corone sulle tombe dei re, al Pantheon; quindi procederà per Porta Pia, ove dinanzi alla storica Breccia, troverà schierate tutte le associazioni cittadine.

Il corpo dei vigili, in grande uniforme preceduto da un drappello di guardie municipali partirà pure alle 15.30, dalla caserma di Via Genova, con il Gonfalone di Roma e le bandiere dei rioni, e percorrendo in ordine militare via S. Vitale, le Quattro Fontane, via XX Settembre e via Augusto Valenziani, giungerà anche alla Breccia ove il Sindaco pronuncierà il discorso commemorativo.

A sera saranno illuminati a *girandoles* il Corso Umberto e piazza Colonna, e fiaccole romane verranno accese sulle mura di Porta Pia.

Alle 20.30 il Sindaco e la Giunta offriranno un pranzo alle rappresentanze municipali e provinciali e dei Comitati danteschi venuti a Roma per il Secentenario.

Attraverso i rioni

Due viaggiatori feriti. — Il treno 82 proveniente da Napoli, la scorsa notte anzichè alla mezzanotte giunse alla stazione di Termini all'una.

Sul treno si trovavano due viaggiatori feriti gravemente. Essi erano Pasquale Marchesani, di anni 30, da Vasto, in provincia di Chieti, dimorante a Genova, in via Ponzi n. 2, di professione fuochista di piroscafi e Antonio Cirelli, contadino, di anni 45, da Riccia (Campobasso), che viaggiava accompagnato dalla figlia diciannovenne, a nome Maria.

Non appena i due feriti sono discesi dal treno, l'ispettore Cipriani di servizio alla stazione, ha chiamata telefonicamente l'autoambulanza dei vigili, sulla quale il fuochista Marchesani e il contadino Cirelli sono stati trasportati al Policlinico, accompagnati anche da' tenente medico Salvatore Cultrone, che si trovava sul treno stesso e dall'infermiere Enrico Villetti.

Nella sala del pronto soccorso dell'ospedale essi sono stati curati dal prof. Chiassarini e dal dottor conte Carosi assieme all'infermiere Lanciani, quindi trasferiti al padiglione di chirurgia.

Il Marchesani ha riportata la frattura comminata del terzo cubito superiore con grave lussazione, onde i medici hanno riservato il giudizio. Il Cirelli presentava la frattura dell'omero e del labbro inferiore nonchè della mano destra. E' stato giudicato guaribile in 60 giorni.

All'agente di servizio Caciagli, che li ha interrogati, essi hanno narrato che fra Sezze e Morolo, a circa una sessantina di chilometri da Roma, essi si trovavano affacciati al finestrino del treno, quando questo è stato incrociato da un treno merci, procedente in senso inverso.

Qualche carro del treno merci era carico di grossi travi di legno troppo sporgenti, che hanno colpito violentemente al passaggio, i due viaggiatori.

Un maresciallo geloso è Oreste Bassano, nativo di Sutri, effettivo al 13.o artiglieria da campagna ed aggregato alla caserma Carolina in via Galileo Galilei.

Il furioso Oreste, nel pomeriggio di ieri, preso da improvvisa gelosia idrofoba addentò il nasino di una graziosa brunetta e ne ridusse le proporzioni al minimo. La brunetta — al giorno Leonilde Bassotti, di 28 anni — fu costretta a recarsi a S. Giovanni ove le fu riscontrata l'asportazione completa della parte carnosa del naso, mentre il maresciallo si costituiva all'ufficiale di picchetto del 13.o artiglieria nella caserma Macao.

Disgrazie. — Emilio Paradisi, di 28 anni, fruttivendolo, abitante in Via Telemaide 26, ieri sera mentre attraversava il cortile di casa, sdrucciolò e cadde, fratturandosi il femore destro. Dai sanitari di San spirito è stato trattenuto in osservazione.

— Al Largo Tritone, ieri sera la signora Carolina Simonetti, di anni 49, da Lecco, abitante in via dei Gracchi 58, disgraziatamente mise un piede in fallo e cadde fratturandosi il piede destro. All'ospedale di San Giacomo è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

Due arditi del popolo arrestati per oltraggio. — Ieri sera, verso le 9, due guardie regie nella stazione di Viminale passeggiavano per via Gaeta quando, ad un tratto, all'altezza dell'Ambasciata Giapponese, furono colpite da alte grida e canti sguaiati. Erano due giovani che, avendo notato la presenza degli agenti, invece di moderare il loro contegno scorretto si sentirono in dovere di gridare ancora più forti. La pattuglia si avvicinò ai disturbatori e fece loro notare che non c'era eccessiva ragione di far tanto fracasso. I chiassaiuoli si allontanarono, ma non poterono fare a meno di lanciare un'ultima frase di scherno contro le due guardie regie. Queste, ritenendosi offese, senz'altro li dichiararono in arresto per oltraggio. Gli arrestati si ribellarono, dichiarando la loro qualità di arditi del popolo e lanciando grida sovversive. Furono condotti a viva forza fino al commissariato di P. S. di Viminale. Essi sono stati identificati per certi Spada Ugo di anni 25 e Santarelli Vincenzo, di anni 26.

L'errore di un'artista cinematografica. — Ieri nel pomeriggio si recò all'ospedale del Policlinico la signorina Florinda Barzocchini, di anni 21, da Lucca, abitante in via Castro Pretorio n. 18, interno 3, artista cinematografica.

Aveva sintomi di avvelenamento per ingestione di varecchina che la signorina disse aver preso per errore.

Le fu eseguito il lavaggio dello stomaco ed i medici volevano trattenerla in osservazione, ma la Barzocchini contro il parere dei sanitari, volle tornarsene a casa.

L'identificazione del pazzo di San Pietro. — Il pazzo che diede in escandescenze nella chiesa di S. Pietro è stato identificato, dopo accurate indagini della polizia, per Renato Sgariglia di 28 anni, abitante in via Principe Eugenio n. 40. Il disgraziato è ancora degente all'ospedale di Santo Spirito, ed è ricoverato [illegible]

Disgrazia o delitto?

Stamane all'alba una macabra scoperta è avvenuta sulla riva sinistra di Ponte Sisto: un cadavere lambiva l'acqua, e si era arrestato presso la riva, impigliato ai sassi e ai cespugli. Accorsa gente insieme al commissario Gorgoni, un operaio che si trovava tra la folla ha riconosciuto nel morto, fra grida e singhiozzi, il fratello suo: Angelo Annibali, abitante con lui in via del Progresso 31, lavorante alla stearineria Lanza. La notte non aveva rincasato: iersera era stato visto aggirarsi ubbriaco nei pressi dei Lungotevere Sanzio e Vallati. Tutto pareva indicare un suicidio o una disgrazia: ma una ferita sotto il mento ed un piccolo foro, come di una pallottola di revolver di piccolo calibro presso l'orecchio del morto, hanno accreditato la versione di un delitto. L'Annibali, sere or sono, era stato derubato del portafoglio, con 55 lire, sempre in quei paraggi. Non si escludeva che qualche teppista, approfittando della sua ubbriachezza, avesse tentato di nuovo il colpo. La colluttazione che ne sarebbe seguita avrebbe condotto al delitto. E che vi possa essere stata colluttazione pare anche ammesso da brandelli di una bretella dell'Annibali, rinvenuti nell'acqua sotto il ponte. Di più, si crede che se si trattava di suicidio — ciò che il fratello dell'Annibali esclude — il capo del disgraziato si sarebbe fracassato o sulle banchine o sui piloni del ponte: e non avrebbe solo potuto recare le ferite riscontrate. Il modo infine del rinvenimento del cadavere, quasi aggrappato, in atto di disperazione, agli scogli farebbe sinora cadere la bilancia verso la supposizione del delitto.

In ogni modo il fatto è commentato vivamente nel popoloso rione: il cadavere è stato ricoperto con un lenzuolo, mentre una vera folla stazionava sul ponte e sulle banchine. Il sostituto procuratore del Re avv. Benedetti si è recato verso le 10 sul luogo, rilasciando, dopo un minuto esame del posto e del cadavere, il nulla osta per la rimozione, e il trasporto al Verano. Dall'ordinata autopsia e dalle indagini iniziate sapremo presto se si tratta di disgrazia o delitto.

Un maggiore di marina suicida

Il maggiore di Marina Clemente Mannucci, di anni 41, romano, di stanza a Taranto, alla fine del mese di maggio aveva ottenuto una licenza di convalescenza perchè affetto da febbri malariche ed aveva fatto ritorno presso la famiglia abitante al terzo piano dello stabile di via Lamarmora, 18.

Non ostante il regime di cura al quale il maggiore si era sottoposto, ed il cambiamento d'aria, nessun giovamento ne aveva risentito, le febbri non lo lasciavano mai, e spesso durante l'attacco veniva preso da delirio.

Questa mattina alle quattro, il povero maggiore aperta la finestra della camera da letto si gettava nel sottostante cortile. Al tonfo ed alle grida di alcuni inquilini, è accorso il fratello Mario, di anni 36, che chiamata una vettura, vi adagiava il ferito trasportandolo subito all'ospedale di San Giovanni, ma dopo qualche istante l'infelice spirava senza riprendere i sensi.

All'ospedale il sig. Mannucci, tra le lacrime, dichiarava all'agente Francioni che supponeva quale unica ragione del triste passo commesso dal fratello, il male che l'affliggeva. Il disgraziato maggiore peraltro non ha lasciato nessuno scritto.

L'ispettore Galliera del Commissariato Esquilino si è recato in casa del suicida e ha interrogato i famigliari i quali però ignorano i motivi precisi che hanno spinto il Mannucci ad uccidersi.

Lo sconforto di un marinaio

Circa le 12, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, con gravi sintomi di avvelenamento il marinaio Rossi Francesco, di Nazzareno, di anni 20, da Anagni.

Dopo esser stato sottoposto alla lavanda dello stomaco i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Interrogato dall'agente di servizio al nosocomio, il Rossi ha dichiarato che uscito dall'ospedale Militare del Celio, ove era stato ricoverato per una lunga malattia, con una licenza di convalescenza non era ancora riuscito ad ottenerla, preso perciò da sconforto aveva ingoiato 10 pastiglie di chinino ed otto di sublimato.

Spara contro il fidanzato

Abbiamo da Civitavecchia, 15:

Questa mattina alle 10 nel piazzale della stazione ferroviaria la diciassettenne Meloni Maria di Giuseppe da Rimini sparava due colpi di rivoltella contro Gizzi Umberto di Vincenzo di anni 26 da Velletri frenatore ferendolo al braccio sinistro. La Meloni abbandonata dal Gizzi aveva giorni or sono tentato di avvelenarsi e mentre era ricoverata all'ospedale ha sottratto ad un ricoverato la rivoltella con la quale stamane ha tentato di vendicarsi del Gizzi che si era dato a novelli amori. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale in osservazione e la ragazza è stata arrestata.

L'affogato di Terracina

Giovanni De Placidi fu Antonio, di anni 35, abitante in via Campani, 50, int. 1, di mestiere meccanico all'officina della Società Belga del tram a vapore di Tivoli, domenica scorsa si trovava a Terracina e volle fare un bagno di mare: non era molto esperto nel nuoto e forse si è allontanato dalla riva ed è affondato ed è scomparso. Ripescato, furono vani tutti i soccorsi.

La collana non era del russo

Riceviamo da Napoli:

Intorno al sequestro della preziosa collana all'orafice Navarra di cui vi diedi ieri ampia notizia, si è ora assodato che non si tratta di quella rubata al generale russo e quindi ieri stesso la Questura ha riconsegnato il gioiello al Navarra.

IN ATTESA DEL NUOVO CONSIGLIO SUPREMO

La questione d'Oriente

Gli avvenimenti politici di questi giorni danno ancora una volta alla spinosa e ingarbugliata questione orientale una importanza e un interesse assolutamente particolari. Il problema viene largamente discusso nei circoli diplomatici mentre la guerra insanguina la bella e sostanziosa terra d'Oriente. Ed è appunto questo avvenimento che esula dall'ambito politico greco-turco per entrare in quello internazionale, che ci invoglia a risalire alle sue origini, le quali cercheremo di ricostruire brevemente, ma esaurientemente, allo scopo di poter raffigurare, sia pure nelle tendenze, le varie fasi di una politica di intrighi, di compromessi e di vaste ambizioni che culmina nelle pagine del Trattato di Sèvres.

Dopo la funesta guerra del 1870, la questione d'Oriente è diventata, possiamo dire, il problema capitale della politica europea. Essa occupa infatti il primo posto fra le preoccupazioni degli uomini di Stato, come nelle meditazioni degli storici. E dietro alla *questione d'Oriente* si sono quasi sempre nascoste le apprensioni dei capi di Governo e le relazioni della Turchia con gli Stati cristiani d'Europa. Gli unici problemi che hanno affaticato il cervello degli uomini responsabili sono stati precisamente quattro. Questi: l'indipendenza dei paesi danubiani o della Grecia; la lotta tra Russia e Turchia per la dominazione sul Mar Nero; l'autonomia de l'Egitto; la riorganizzazione interna e la riforma amministrativa dell'ormai defunto impero ottomano e le relazioni delle Potenze cristiane con il Sultano.

Il signor Driault, nella sua opera *La Question d'Orient*, (Libreria Alcan, 108, Boul. Saint-Germain, Parigi), opera colossale poichè abbraccia in tutta la sua ampiezza le origini del grande problema politico, dà alla parola *Oriente* un significato che a noi sembra rispondente ai fini e ai risultati del programma orientale, in quanto che sarebbe stato errore gravissimo toglierli la sua essenza specifica, cioè a dire i suoi rapporti diretti con la storia e l'evoluzione de l'Islam. E nel tener conto di questa speciale colleganza, il Driault dimostra di possedere a sufficienza quella competenza che non è facile riscontrare negli orientalisti di oggigiorno. Egli è infatti il primo studioso che ci fa una esposizione chiara, nudrita di fatti e concisa, della questione d'Oriente, che è poi quella dell'intero Islamismo; forza meravigliosa e potente, contro asserbitora di coscienze e distributore di fede, minaccia perenne per gli audaci cavalieri d'occidente in cerca di più ricche fortune.

L'islamismo, dal VII al XVIII secolo, per un periodo di mille anni, estese in tutta l'Asia occidentale e meridionale, nell'Africa settentrionale e nell'Europa meridionale, la sua dominazione religiosa e politica. Solo la Spagna e una parte delle isole del Mediterraneo erano riuscite a sfuggirgli. Lo sforzo dell'Europa cristiana per opporsi, con le crociate, all'invasione musulmana riuscì sempre vano, e le Nazioni occidentali finirono per cercare nell'Impero turco un alleato e un amico sicuro.

Ma a cominciare dal XVII secolo, l'impero turco manifesta i primi segni di un indebolimento che col tempo andrà sempre più accentuandosi, frutto questo di un eccesso di prosperità e di potenza e, più ancora, della incapacità ad assimilare le popolazioni conquistate; esso non ha potuto mai farne un unico popolo, nè fondere queste genti con i turchi, i quali finivano per rassomigliare ad una armata accampata in terra nemica.

L'Europa orientale, minacciata nella sua esistenza, reagisce allora con disperata energia contro l'invasione che minaccia di sommergerla, e bentosto, spinte dall'indomabile bisogno di indipendenza, Russia e Austria cominciano a *refouler* gli infedeli.

Intanto, le preoccupazioni di carattere commerciale si univano a quelle politiche; le rivalità degli Stati d'Europa davano ai turchi delle alleanze e delle sincere neutralità che li salvavano da una rovina totale, o ritardavano la loro decadenza.

Nel contempo, essi trovavano solide garanzie per la durata della loro dominazione nelle gelosie che dividevano i cristiani dimoranti in territorio ottomano.

Non è senza ragione che il Driault osserva che la questione orientale segnò la rovina della potenza politica dell'Islam, giacchè le rivalità e le ambizioni degli estranei finirono con l'aver ragione e dominare gli usi, i costumi, le credenze, la vita stessa del mondo islamico.

La parola d'ordine di Gabriele Hanotaux, *l'integrità dell'impero ottomano*, che regolò tutta la sua politica orientale, era, se ragioniamo, dettata dalla prudenza e dall'interesse, non solo nazionale, ma collettivo. Disgraziatamente, nessuno seppe comprenderla e rispettarla, a differenza dell'Italia che ha sempre sostenuto, spesso in aperto contrasto con i suoi Alleati, la indispensabile integrità della vecchia Turchia.

Dalla complessa opera storica e politica del Driault risulta un fatto che, secondo noi, basterebbe da solo a definire le presenti condizioni della questione d'oriente: la ritirata dell'Islam turco davanti alla forza armata delle potenze cristiane. E la soluzione di tutte, nella sua forma attuale, è la morte dell'impero ottomano. La guerra non ha cambiato nulla: essa ha semplicemente designato, ed è qui la importanza della cosa, gli eredi dell'*uomo ammalato*.

La storia li aveva già designati. Al capezzale del morente, gli eredi legittimi, mentre lo assistevano pazientemente negli ultimi momenti, disponevano delle sue spoglie, senza alcuno scrupolo. In quella circostanza, un erede dell'ultima ora si installa nella casa. Quantunque senza diritto, questo erede elimina la sua inferiorità con delle esagerazioni laudative: esalta, dunque la Turchia, ne celebra le virtù magiche, le annunzia la guarigione inaspettata, sicura e immediata. La riuscita, insomma, assieme a un avvenire di grandezze pari a quello del suo passato. Compiuto il miracolo, il Governo turco non sa più cosa fare per questo salvatore dell'ultima ora, salvatore insperato, per questo amico devoto e così disinteressato. E in uno scatto di riconoscenza istintiva, la Sublime Porta lo nomina suo unico erede, dopo che gli altri si erano cinicamente divisi in anticipo il patrimonio della Turchia. Il resuscitato si era vendicato.

Questo salvatore, per parlarci franca- [illegible]

Ma la Germania era però arrivata troppo tardi, e troppo da lontano, al Mediterraneo. Essa non poteva quindi sostituire la sua usurpazione di ieri ai diritti secolari dei suoi rivali ed alla evoluzione delle nazionalità liberali. La storia, come la natura, non procede per salti.

Alessandro il Grande ci aprì le grandi vie dell'Oriente, verso la Cina e verso l'India. Arrestato lungo il suo cammino dall'invasione turca, ecco ora che un insieme di circostanze e di necessità ci permette di riaprirle, e la civiltà mediterranea illumina di nuovo il mondo. E verrà giorno in cui la civiltà troverà in tutto ciò una soluzione. Ma neanche allora sarà liquidata la questione orientale, poichè essa è vecchia quanto la storia degli uomini e durerà fintanto che vi saranno degli uomini a disputarsi i tesori della sua terra.

Francesco Geraci.

Le disperate condizioni dell'Armenia

COSTANTINOPOLI, 15.

Il dott. Garrow capo della missione di soccorso americana telegrafa dalla Transcaucasia che in Armenia le epidemie cominciano a distruggere centinaia di migliaia di profughi cacciati nello scorso autunno dall'invasione turca.

I disgraziati, poichè i turchi hanno saccheggiato spaventosamente, distruggendo inoltre 140 villaggi e impedendo ai contadini di seminare, sono privi di tutto.

La mortalità è altissima giacchè il colera infuria.

Nuovi disordini nell'India

LONDRA, 15.

L'*Agenzia Reuter* ha da Calicut che sono segnalati nuovi disordini a Palgati, dove un migliaio circa di ribelli ha attaccato un posto di polizia.

Le operazioni di polizia proseguono regolarmente nel distretto di Malabar, dove l'ordine sembra ristabilito. Sono stati operati oltre duecento nuovi arresti.

Polemiche retrospettive

su la Conferenza della pace a Parigi

PARIGI, 15.

Si svolge nei giornali parigini una polemica fra Poincaré e Tardieu il quale afferma che l'ex presidente della Repubblica era informato soltanto con molto ritardo di quanto avveniva alla Conferenza della pace.

Ieri sera, nel *Temps*, Poincaré ha risposto a Tardieu dicendo: « Tardieu vuol completare i miei articoli, ma io potrò completare il suo libro », e pubblica una serie di lettere e di memoriali da lui inviati a Clemenceau all'epoca della Conferenza, coi quali Poincaré vuol dimostrare come le direttive per l'azione di Clemenceau alla conferenza per la pace fossero date precisamente da lui nelle questioni più importanti quale per esempio quella dei limiti e dell'estensione dell'occupazione renana, e come di volta in volta egli scrivesse al Presidente del Consiglio per inspirarlo.

E' nuova questa presentazione del *tigre indomabile*, stimolato quotidianamente per andare innanzi...

La " rentrée „ politica di Clemenceau?

Si continua ad affermare che Clemenceau farà una grande *rentrée* politica. Qualche giornale mette *la* cosa in ridicolo affermando che Clemenceau parlerà dinanzi alla sua statua e l'unico ascoltare attenti sarà .... lui stesso!

In tutto ciò vi è di vero solo questo: Siccome il 2 ottobre prossimo si inaugurerà nel suo collegio a Fontenay Lecomte in Vandea, una statua a Clemenceau, l'ex Presidente del consiglio ha chiesto di assistere alla cerimonia.

La riorganizzazione delle colonie britanniche

LONDRA, 15.

Il *Times* segnala che il « Colonial Office » sotto la direzione di Churchill si occupa attualmente di rimaneggiare l'organizzazione delle Colonie e dei protettorati dell'Impero.

Il progetto allo studio reca un raggruppamento secondo la loro posizione geografica, dei vari paesi la cui amministrazione verrebbe affidata ad un alto Commissario il quale avrebbe il più completo controllo sulle forze navali e militari dell'impero.

La più larga autonomia sarebbe lasciata ai possedimenti dell'impero in materia commerciale agricola e professionale.

Vicende della Marina Mercantile

Nuova tensione fra la gente di mare e gli armatori

GENOVA, settembre.

Nessuno potrebbe negare che la lotta di classe assuma talora aspetti pittoreschi. Chi ne dubitasse, non avrebbe che a fermare la propria attenzione sugli episodi della lotta che si conduce per parte della Gente di mare contro gli Armatori. Teatro, il porto di Genova. Uno sfondo d'alberi, di pennoni e di ciminiere; un cielo generalmente azzurro verso cui si elevano nuvole di fumo; un discreto garrire di multicolori bandiere. Un transatlantico parte. Spettacolo antico e sempre interessante. Affaccendarsi di tutta una folla intorno alla grande nave: viaggiatori, facchini, ufficiali, marinai. Sulla banchina il consueto stuolo di parenti e di amici attende paziente che si mollino gli ormeggi o che il piroscafo si metta in moto. Tutto è finalmente pronto. La stiva hanno ingoiato gli ultimi bagagli: dai ponti del vapore e dalla banchina si intrecciano più fervidi gli ultimi saluti. Ma il piroscafo non si muove. Passano le ore, interminabili, tanto per chi parte come per chi resta; ma il piroscafo è sempre lì, incatenato alla banchina dalle grosse gomene.

Che cosa dunque si aspetta? Semplicissimo: è la lotta di classe nell'esercizio delle sue funzioni. Un gruppetto di persone fornite di prolisse cravatte nere è salito a bordo con incesso da padrone ed ha recato al Comandante una nota di richieste dell'equipaggio. Poichè il tempo stringe, e vi è tanta gente e tanta merce che aspetta di partire, quel gruppetto di uomini vuole tenerne conto e pone le sue richieste in forma dilemmatica: Prendere o lasciare — Partire o non partire. Quale altro mezzo più sbrigativo?? Tutto al più, se il comandante si permette qualche obiezione, i negoziatori proletari gli ricordano in coro che anch'esso è un federato il quale gode gli inestimabili benefici di essere tale; poi, uno del gruppo, quegli evidentemente che ha più spiccate attitudini oratorie, tuona dal ponte micidiali invettive contro la voracità del capitalismo che impingua fino a schiattare alle spalle delle ciurme. Tra i passeggeri si diffonde una certa inquietudine e, specialmente tra i forestieri, una palese e indignata meraviglia. E' curioso osservare che mentre in generale la meraviglia si esprime in proposizioni esclamative, in questo caso si manifesta per lo più in forme interrogative. Si sorprendono, nei più disparati idiomi, interrogazioni come queste: «Ma che cosa accade?» «Siamo noi in Italia?» «Non c'è polizia in Italia?» «Chi è quel mascalzone che grida tanto forte?» «Chi è quel Comandante che parla tanto piano?» «Che razza di Compagnia è questa?» «Perchè sono stato tanto cretino da prendere un piroscafo italiano ? » — Moccoli, interiezioni con contorno di incidenti destinati ai più svariati indirizzi, fischiano e scoppiano come razzi in una festa pirotecnica; ma la nave resta immobile. Vien l'ora della colazione, quella del the, quella del pranzo, scende la sera, cala la notte: il transatlantico è sempre immobile.

* * *

Alcuni casi più recenti. Il vapore *Garibaldi*, partito con una giornata di ritardo. Il vapore *Europa* fermato nel porto di Napoli per due giorni. Il vapore *Capri* fermato per un giorno a Livorno, per un altro a Napoli e per un terzo a Catania, nello stesso viaggio. Il vapore *Roma* fermato per due giorni a Genova e a Napoli.

Altri casi freschissimi: il vapore *Tommaso di Savoia* deve partire per Buenos Ayres il 4 settembre alle ore 17. Alla vigilia della partenza la Compagnia chiede alla Federazione Marinara se vi siano questioni da regolare: la Federazione assicura che il piroscafo partirà senza incidenti. A mezzodì del 2 settembre, quando i passeggeri già cominciano a recarsi a bordo, alcuni rappresentanti della Federazione informano i funzionari della Compagnia che il vapore non sarebbe partito perchè varie questioni dovevano essere regolate. La Compagnia sospende l'imbarco dei passeggeri. Alle ore 14 i rappresentanti della Federazione espongono le loro richieste ed esse appaiono di così scarsa importanza che la Compagnia le subisce ed ordina che sia ripreso l'imbarco dei passeggeri. Quando tutti i passeggeri sono a bordo, la Federazione avanza nuove pretese, questa volta di notevole importanza. Domanda che sia ripristinata la vecchia tabella viveri (cioè modificato il contratto di arruolamento accettato dalla stessa Federazione e dall'equipaggio) e domanda l'imbarco di cinque persone di equipaggio in soprannumero. La Compagnia, dopo aver alquanto resistito, finisce per cedere per riguardo ai viaggiatori. Il piroscafo parte così con appena qualche ora di ritardo, con l'equipaggio raccolto a poppa che intona in coro « Bandiera rossa » e innalza evviva a Giulietti ed a Lenin. Dal transatlantico *San Giorgio* e da due navi da carico che si trovano accanto, [illegible] canti, evviva e sventolio di bandiere rosse. Sulla banchina, spettatori indifferenti, i funzionari di P. S. del Porto, e, attori esultanti del proprio trionfo, i « negoziatori » della Federazione Marinara.

Il vapore *Re d'Italia* in partenza la sera del 7 settembre per Beyrouth e Sud America, in servizio passeggeri. La Federazione presenta al comandante alcune richieste e la Compagnia deferisce la questione al comandante del Porto. Alle 20,35 del 7 settembre il piroscafo è sempre fermo sugli ormeggi ed il comandante richiesto dalla Compagnia perchè non sia partito, risponde che l'equipaggio rifiuta di partire dovendo ancora trattare col capitano di Porto. Alla mezzanotte la Compagnia decide di passare il piroscafo in disarmo e dà le disposizioni necessarie: allora la Federazione viene a più miti consigli. Parte il *Re d'Italia* con trentasei ore di ritardo e parte il *Castel Porziano*, vapore da carico della stessa Compagnia che era stato pure fermato.

* * *

Ma — dirà l'ignaro lettore — quali sono i motivi per cui così frequenti sorgono contestazioni fra armatori ed equipaggi e perchè non vi è modo di trovare un *modus vivendi* che consenta agli uni ed agli altri di vivere se non in pace, almeno con tollerabile sopportazione reciproca?

Vediamo, per questa volta, quali sono i motivi più frequenti denunciati dalla Federazione. Indagheremo, un'altra volta, con serena obiettività, quali sono le ragioni estetiche di questo dissidio insanabile che perpetua gli incidenti e che lede tanti e così vasti interessi estranei alle parti direttamente in conflitto. Si tratta, in verità, di una grossa questione di interesse pubblico, poichè il fermo delle navi mercantili non tocca solamente gli interessi delle Compagnie di Navigazione le quali possono, per avventura, avere anche i loro torti; ma ferisce gli interessi più disparati di coloro che viaggiano, di coloro che esportano ed importano mercanzie, di coloro infine che per qualunque ragione contano sulla regolarità delle comunicazioni marittime.

I motivi apparenti per i quali una nave viene fermata all'atto della partenza, quando già è carica di passeggeri e merci, sono il più delle volte assai banali. Ora il *leit motif* è la questione dei viveri. In occasione della partenza del vapore *Europa*, una Commissione di naviganti si recò dal Direttore della Compagnia interessata e disse fra l'altro che il trattamento fatto all'equipaggio dal nuovo contratto di arruolamento era tale da obbligarlo a stringersi la cintola. Il Direttore volle sapere in che cosa consistevano le innovazioni e si accertò che dall'antico *menu* settimanale era stata soppressa la somministrazione di due uova la domenica e di 40 grammi di salame il mercoledì. In luogo di queste due razioni, erano però state concesse due razioni di 50 grammi di tonno sott'olio. Come si vede, una questione non eccessivamente importante perchè si dovesse esasperarla da una parte e dall'altra al segno di fermare una grossa nave. Altri motivi frequentissimi di conflitto si debbono a questioni di imbarco o sbarco di persone dell'equipaggio, questioni che hanno una certa importanza per il costo elevato che ciascuna persona imbarcata rappresenta per l'armatore. Teoricamente, il numero delle persone dell'equipaggio è stabilito da « tabelle di armamento » già discusse e concordate tra la Federazione Marinara e gli armatori, ma, in pratica i dissensi sono numerosi, anche perchè la Federazione, assillata dalle pressioni dei molti disoccupati, tende costantemente a far imbarcare persone in soprannumero.

In ogni modo ciò che è fuori di dubbio, è che vi ha sempre una sproporzione enorme tra la importanza del dissenso e la gravità del mezzo che la Federazione impiega per risolvere il dissenso in suo favore: il fermo della nave. Questo mezzo, che fra le altre cose compendia un vero e proprio reato previsto dalla legge, è l'arma irresistibile di cui i dirigenti della Federazione Marinara si valgono anche nelle occasioni più futili, determinando così oltre a danni incalcolabili, una sorda esasperazione nel campo avverso. Si può dire non vi sia caso in cui la Federazione, usando di questo mezzo di lotta sia rimasta soccombente e ciò è perfettamente comprensibile, se si pensa quale onere e quale discredito immenso rappresenti per l'armatore un transatlantico carico di passeggeri fermo in un porto.

Ma dicevano che, nella realtà, non sono le due uova e i 40 grammi di salame, sostituiti con due razioni di tonno, che tengono in armi la Federazione capitanata dall'ex on. Giulietti contro gli armatori. Ci sono altre e profonde ragioni di animosità sindacale che esamineremo obiettivamente in un prossimo articolo.

G. L.

L'accoglienza di Zavia al Principe Umberto

TRIPOLI, 14, ore 21.

Dopo la festosa, grandiosa accoglienza che Tripoli ha fatto al Principe Umberto questi oggi ha cominciato a visitare i dintorni dell'oasi. Zavia lo ha ricevuto entusiasticamente. Diecimila e più arabi hanno esultato di gioia al suo arrivo e gli hanno fatto una dimostrazione imponente. Lo spettacolo, oltre che impressionante e commovente, è stato oltremodo significativo.

Il Principe Umberto ha ricevuto l'omaggio dei capi di Zavia, Agilat e Sarman. Poi è stato accompagnato da 300 cavalieri arabi, che hanno eseguito una grande « fantasia » in onore dell'ospite.

Domani il Principe presterà il suo giuramento di soldato a bordo della nave Francesco Ferrucci.

Saranno testimoni della cerimonia il generale Taranto e l'ammiraglio Bonaldi.

GERACI.

La grazia alle popolazioni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

TRIPOLI, 14.

Stamane alle ore 7 S. A. R. il Principe ereditario è sbarcato dalla *Francesco Ferrucci* ed acclamato lungo il percorso si è recato alla stazione ferroviaria sontuosamente addobbata con festoni e bandiere donde con un treno speciale è partito per Zavia.

A Gargaresc il treno si è fermato ed il Principe ha visitato la interessantissima tomba pagana colà scoperta.

Alle 8.25 il treno è giunto a Zavia ove era atteso da un gruppo di trecento cavalieri e da una imponente moltitudine di arabi, forse oltre diecimila, accorsi da tutte le regioni circostanti.

Sceso dal treno il Principe col seguito in automobile ha fatto il giro dell'oasi preceduto e seguito dalla folla immensa di arabi che acclamavano entusiasticamente.

Lo spettacolo è veramente grandioso. Dalle palme, dalle case pendono bandiere; da ogni parte è un continuo accorrere di gente, le donne emettono il loro caratteristico gorgheggio di gioia.

Sotto una ricchissima tenda, eretta nel giardino, il Principe riceve i principali capi arabi della regione. Due *caimacan* pronunciano entusiastici discorsi, improntati a sensi di profonda devozione. Un arabetto legge una poesia e poi chiede la grazia per il padre già gendarme ed ora imprigionato per defezione.

Il Principe concede la grazia domandata e la popolazione commossa applaude entusiasticamente.

Ha quindi luogo sotto la tenda una colazione di 25 coperti a cui partecipano col Principe il Governatore, conte Volpi, l'ammiraglio Bonaldi e tutti gli altri personaggi del seguito.

Alle 12.35 fra due ali di popolo acclamante, il Principe lascia Zavia.

Nel pomeriggio il Principe ereditario ha assistito alle gare di nuoto e di cabotaggio organizzate dalla locale Società dei canottieri.

PER LA PACE IRLANDESE

I delegati del Parlamento irlandese e la Conferenza

LONDRA, 15.

Vi era ieri sera un po' di apprensione così a Londra come a Dublino.

Che cosa è avvenuto di preciso ieri a Gairloch, nella villa dove Lloyd George passa le sue vacanze? Che cosa sono i punti discussi dal primo Ministro e dai due messi *sinn feiners*? La risposta di De Valera è stata consegnata a Lloyd George o no? Vi è chi lo nega e sono i giornalisti di solito meglio informati.

Si crede che i corrieri *sinn feiners* siano andati da Lloyd George per esporgli dei dubbi e delle riserve e che Lloyd George abbia detto la sua opinione e che solo dopo avere esaminata questa opinione a Dublino, avrebbero formulato la risposta definitiva.

Un comunicato ufficiale annunciava ieri sera che il Parlamento *sinn feiner* riunitosi ieri in seduta segreta, ha approvato alla unanimità la risposta a Lloyd George approvando anche la scelta dei plenipotenziari alla eventuale conferenza, i quali potrebbero essere Griffith, Ministro degli esteri, presidente, Collins, Ministro delle finanze, Barton, Ministro degli affari economici, Duncan, deputato, Giorgio Gavan e Duffy inviati *sinn feiners* a Londra e deputati.

De Valera, come si vede non fa parte della delegazione. La nomina dei plenipotenziari è interpretata dai nazionalisti come un segno che la conferenza si terrà in ogni modo, ma non si nasconde che la situazione, sebbene non si possa dire scoraggiante, è tuttavia un po' oscura.

Il corrispondente da Dublino del *Times* crede che una delle questioni sollevate nel colloquio fra Lloyd George e gli inviati *sinn feiners* sia quella della fedeltà alla Corona britannica e che si sia anche discusso circa la spartizione dell'Irlanda.

La scelta dei plenipotenziari è giudicata a Dublino come indice di seria volontà da parte dei *sinn feiners* di accordarsi col Governo britannico. Griffith infatti è un uomo politico, dei più abili, e tutti gli altri sono uomini di provata abilità e di molta esperienza.

Un episodio dell'attesa

Un episodio caratteristico è narrato dall'inviato speciale del *Daily Express* a Gairloch:

Lloyd George anzichè attendere i messi irlandesi nella sua villa, si era messo con simpatico gesto di buon'ora in cammino, per incontrarli sulla strada insieme con la sua signora. Arrivati al fiume Kerry, Lloyd George che è un grande pescatore di trote, gittò la lenza mentre la signora gli sedeva accanto su uno sgabello. Erano accompagnati solo da un ragazzetto che portava gli arnesi da pescatore. Così passò un'ora e mezza ma gli irlandesi non comparivano.

Il giornalista spintosi per desiderio di Lloyd George con la sua automobile un po' più lontano, non riuscì neppure lui a trovarli. Tornò indietro, raggiunse Lloyd George e si avviarono verso casa con la signora. Il ragazzetto portava una trota colossale.

Il primo ministro quando sentì che gli irlandesi non si erano visti parve inquieto. Forse — dice il giornalista — egli voleva far vedere loro la trota... ed il suo amor proprio di pescatore ne soffriva. Essi arrivarono quattro ore più tardi, una panne li aveva fatti indugiare per istrada.

All'ultima ora un comunicato ufficiale annuncia che la risposta di De Valera a Lloyd George non potrà essere conosciuta prima di domani venerdì.

I delegati alla nuova conferenza

DUBLINO 15 (Ufficiale).

Il *Dail Eireann* ha approvato all'unanimità la risposta a Lloyd George ed ha designato cinque membri come plenipotenziari per una possibile conferenza [illegible]

LIBRI NUOVI e USATI

La novità di certe situazioni sociali maturate dalla guerra ha dato occasione a Ugo Ojetti di scrivere un piccolo libro assai grazioso: *Confidenze di pazzi e di savi* (Ed. Treves, Milano), nel quale le sue vecchie attitudini di novelliere si son temperate a contatto d'una materia immediata e piena di risalti, giovandosi anche della lezione stilistica dell'ultimo decennio, durante il quale i modelli passati tornarono, a poco a poco, in onore; e rifiorì la facoltà di studiare e profittare, senza improntitudine e senza pedanteria.

Perchè, a parte il d'Annunzio, il Pascoli, e gli autori *regionali* che eran rimasti sepolti in fondo alle loro provincie, e non esercitavano nessuna influenza sulla coltura e le formazioni letterarie, la media corrente, dieci anni fa, era quanto mai bassa e diciamo addirittura equivoca. E gli scrittori, come l'Ojetti e lo Zuccoli, che allora si facevan notare per l'accuratezza, l'ordine, la pulizia, anche con cotesti requisiti soltanto potevan esser sicuri di accaparrarsi benemerenze notevoli. Panzini era sempre un piatto d'eccezione; strettamente riservato ai buongustai, che avevan finito, a forza di discorrerne fra loro, per far anche immaginare sapori di salse impossibili, preparando così, involontariamente, le ingiuste delusioni e deplorazioni di cui parlammo poche settimane addietro. E i *giovani* e *giovanissimi* avevan dato poco o nulla. Verso cotesta epoca, appunto, si ricominciò a leggere, uscendo da quelle vaghe direttive tradizionali che s'indovinavano sotto la letteratura del d'Annunzio; e che molte volte conducevano verso la rettorica meglio che verso l'arte concreta e la poesia.

Fra i suoi coetanei, che s'erano affermati con lui, e avrebbero potuto, come ha fatto lo Zuccoli, seguitare a godere comodamente un'assai estesa e anche meritata considerazione da parte di un pubblico non eletto, ma non del tutto spregevole, fra i suoi coetanei, l'Ojetti sentì con particolare imperiosità l'invito della coltura che in ogni campo si rinnovava; e si rimise al lavoro con uno zelo e una modestia che sarebbero già stati notabilissimi in uno giovane e alle prime armi. Ed avendo, s'è detto, l'abito dell'ordine e della finitezza; e insomma quella disposizione, ch'è più che altro un punto d'onore dello scrittore: di non alzarsi, cioè, da tavolino senz'aver fatto, anche sulla pagina meno ambiziosa, fino in fondo tutto lo sforzo, appena entrato nelle nuove correnti d'idee e nel nuovo ordine di esperienze artistiche e letterarie, provò un vantaggio profondo. Chi l'ha seguito nei suoi scritti di questo periodo, ha assistito a un continuo processo di ringiovanimento e d'irrobustimento. Non trasformazione da capo a piedi, intendiamoci! Non applicazione di tintura istantanea per barba e capelli! Non voltafaccia e mutamento di bandiera! L'Ojetti, anche prima, aveva lavorato con troppa disciplina e cautela, con troppo scrupolo e accorgimento, perchè la novità lo pigliasse alla sprovvista; e non ci fosse per lui altro modo di riceverla che buttando a mare tutto quello che fino allora aveva prodotto. I suoi nuovi punti di vista, in critica d'arte, arricchiscono e correggono i vecchi punti, ma ritraendo da essi forse più di quanto rifiutano. Come il suo stile, nella vecchia formula ironista, elaborata pazientemente sui modelli francesi, sembra già disposto, quant'era possibile, a piegarsi a modelli ben più autorevoli e proficui. E, in critica d'arte, il punto d'arrivo dell'Ojetti si trova oggi nel bellissimo volume *Raffaello e altre leggi* (Ed. Treves, Milano) del quale non spetta a noi parlare su queste colonne. In letteratura, si trova nell'altro volume, *Confidenze*, dal quale appunto questo discorso è cominciato.

Immediata, s'è detto la materia delle *Confidenze*. Ed è *immediata* in quanto è, e si dà, nella sua natura critica, senza il tentativo di trasposizioni fantastiche osate son troppa pretesa di attingere l'assoluta ingenuità dell'arte. Ch'era un tempo l'errore dei novellieri *ironisti*, compreso l'Ojetti; i quali si illudevano di ridurre in figure concrete, senza nello stesso tempo impoverirle e convenzionalizzarle, le loro esperienze che, secondo il destino di quest'epoca, erano a fondo critico. Ed è, oggi, a volte, l'errore del Panzini; quando, forse per raggiungere il lettore medio, battezza d'un nome di persona, certi suoi capricci, alterandoli nella loro preziosa qualità intellettuale e sentimentale, senza giungere perciò a renderli plausibili come figure.

Nè figure d'arte, quelle che parlan con l'Ojetti, nei brevi dialoghi e bozzetti di queste *Confidenze*, credo che sieno; nel senso nel quale si dice che son figure d'arte i personaggi d'un romanzo o di un dramma. Nessuna di esse vi rimane in mente come uno di cotesti personaggi; anche se i loro tratti son proposti e definiti con finissimo garbo. Con garbo, e senza insistenza; perchè l'Ojetti è consapevole che la loro portata non oltrepassa quella d'una didascalia decorativa, o d'un'occasione di spunto e sostegno alle battute d'un colloquio. *Tipi*, insomma; nei quali il discreto accenno all'individualizzazione, toglie via ogni pedanteria astrattiva, senza pur caricarli d'altre responsabilità, che non potrebbero nè vorrebbero sostenere.

Ne è venuto un libro che per la finezza e il decoro con cui rileva e critica gli errori della morale del dopoguerra, e la confusione dei crepuscoli delle rivoluzioni che non ci saranno, fa, per esempio, pensare a *Le bouquet de Glycère*, nel quale il Benda analizzò i temi del coraggio e della passione moralistica, appunto tutti infiorati di aberrazioni e pregiudizi nati al caldo guerresco. L'Ojetti si riporta più all'aneddoto e il Benda più al ragionamento. Fa ricadere incidenti e paradossi sulla soda piattaforma del senso comune, mentre il Benda non accetta una soluzione di senso comune se non elaborata in astuti ricami intellettuali. E la scrittura dell'Ojetti è più naturale e popolare, e quella del Benda sistematica e spesso quasi cifrata. Ma, con tante differenze, le due opere hanno molto a comune; e saranno ugualmente ricercate quando si vorrà vedere in che modo i commentatori più equilibrati e più colti s'atteggiano davanti alla multiforme commedia di quest'epoca sconnecchiata. Mancando i grandi *comici*, siamo ridotti ai *croniqueurs*. Sotto la cui penna, frattanto, è curioso notare come nasce spontanea e concorde la forma d'un dialogo, a mezza strada fra il dialogo della commedia moderna e quello della vecchia satira morale.

Il tarlo

" L'Illustrazione del Popolo „

E' uscito il primo numero di una magnifica rivista settimanale, edita a Torino dalla *Gazzetta del Popolo*. Ne è direttore il nostro collega in giornalismo Mario Sobrero, l'autore di *Violetta di Parma*, uno dei romanzi che hanno avuto maggior successo in questo ultimo biennio, e notissimo scrittore. La rivista inaugura, prima in Italia, nuovi sistemi di riproduzioni fototipiche. Il primo numero contiene scritti di Grazia Deledda, Luigi Chiarelli, F. Paolieri, una commedia di Giuseppe Adami e due pagine illustrate su Dante, oltre a molto gustose varietà. Auguri.

Venizelos si ammoglia

LONDRA, 15.

Il matrimonio civile di Venizelos con la signorina Schilizzi ha avuto luogo stamane. Il matrimonio religioso [illegible]

I TEATRI

Gli spettacoli all'Adriano

La nuova Compagnia Calò-De Riso che agisce all'« Adriano », è riuscita rapidamente ad accattivarsi le simpatie del pubblico romano: e meritatamente, perchè questa formazione di giovani elementi, pieni di fede e di fervore, dà degli spettacoli di prim'ordine, accurati e pieni di colore.

Due esauriti, ieri segnarono gli spettacoli festivi che si tennero in occasione del secentenario dantesco. Nella diurna, in *Scampolo* di Niccodemi, Giulietta De Riso recitò con la sua consueta grazia, un po' scapigliata e sempre disinvolta, colorando in più delicate sfumature dello strano personaggio. Applauditissimi, con lei, Romano Calò, che recitò con misurata efficacia, il Tortori, e gli altri tutti.

Nella serata fu rappresentata *La signorina mia madre*, di Luigi Verneuil. Dinanzi a un pubblico ancora più scelto e numeroso che allo spettacolo precedente, tutti gli ottimi interpreti della Compagnia si produssero con lena rinnovata cosicchè gli applausi risuonarono più volte alla fine di ogni atto e a scena aperta.

Stasera *La fiammata*, e domani sera *La monella* di Weber.

ALL'ELISEO — La compagnia Marcellini raccoglie ogni sera nuovi allori. Stasera si rappresenterà la brillantissima commedia in 3 atti di L. Capuana: *Cavaliere Pedagna*, di cui il Marcellini è un ottimo interprete.

Al MANZONI — Questa sera la signora Elettra Brunini Privato, la brava caratterista della compagnia dialettale veneziana, dà lo spettacolo in suo onore con l'ultima replica del capolavoro di Giacinto Gallina: *Zente refada*. La Compagnia veneziana rappresenterà quanto prima una nuova commedia in tre atti di Carlo De Angelis che s'intitola: *La salona maestra*.

Al MORGANA — Non un posto vuoto, ieri al Morgana, per la commemorazione dantesca, organizzata dalla direzione del teatro. Asterio Mannucci pronunciò un applaudito discorso saggiamente lumeggiando la figura di Dante. Cesare Dondini disse il terzo canto dell'*Inferno* ed in ultimo mentre in tutti i punti scoppiavano applausi clamorosi, l'orchestra e gli artisti intonarono l'inno composizione del maestro Consorti, su parole di Asterio Mannucci. Si rappresentò la *Traviata*. Oggi si torna alla *Forza del destino*.

Al NAZIONALE — Questa sera ultima replica di *Acqua cheta*..., un autentico successo della compagnia Donnar-Marcacchi. Ieri nella duplice rappresentazione si distinsero particolarmente la Frontinelli, la Roccabella, la Minoretti, lo Zacchetti, l'Orsini, l'Orefice. Ottimamente il maestro Bohemo. Domani ritorno della Compagnia del Teatro Fiorentino con *Ave Maria* di Augusto Novelli.

Alla PARIOLA — La vasta arena era ieri sera gremita per la seconda rappresentazione della *Traviata* data in onore della protagonista signora Ada Osti De Lutio. La brava artista fu lungamente applaudita alla fine di ogni atto ed a scena aperta conquistando ancora una volta il favore del pubblico. Alla distinta cantante furono offerti molti doni e fiori.

Questa sera ultima definitiva rappresentazione di *Aida* con la Osti De Lutio.

QUIRINO — Antonio Gandusio, nella commedia di Niccodemi: *Acidalia* riportò ieri sera uno dei suoi migliori successi. Al divertentissimo attore ed ai suoi valorosi compagni d'arte, il pubblico decretò innumerevoli ovazioni evocandoli più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera una gaia commedia parigina: *Il topo d'albergo*.

SPETTACOLI del 15 settembre 1921

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GANDUSIO

GIOVEDI', 15. — Ore 21: Prima rappresentazione della brillantissima commedia:

Il topo d'albergo

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *La fiammata*.

ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Orefi: *Cavaliere Pedagna*.

MANZONI — Compagnia Veneziana Michelucci — Ore 21: *Zente refada*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Do. *La forza del destino*.

PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Riccio spettacolo.

Ultime notizie e informazioni

Verso il Congresso socialista

Concentrazionisti e massimalisti

REGGIO EMILIA, 14.

L'on. Gino Baldesi pubblica nella *Giustizia* un articolo in cui prospetta lo atteggiamento della frazione di concentrazione, di cui egli è uno dei maggiorenti.

« La polemica più che discussione per il Congresso — scrive l'on. Baldesi — è ormai ridotta per la frazione di concentrazione socialista, a questo: a dover dimostrare quello che veramente sia perchè il compagno — quello semplice e buono, che non è profondo nella coscienza *tendenziale* — non ci veda con quel vestitino poco simpatico che gli amici della sinistra cercano di cucirci addosso.

« Perchè io scommetto che parecchi socialisti si devono essere detti: Ma sono ben curiosi questi concentrazionisti! Quando si parla di conquistare il potere rivoluzionariamente, allora saltan fuori con un monte di cabale sul *volontarismo* che non è marxista, ci dicono che la rivoluzione non si comanda, che non si crea perchè la volontà degli uomini è schiava delle cose, dei fattori ecc. ecc.... e poi quando si tratta di prendere la strada che essi vorrebbero scegliere allora, ecco qua, un pò di ministri socialisti, un pò di collaborazione e il socialismo si avvia ad essere. Con il che i concentrazionisti ammettono, quando fa loro comodo, che la *volontà* degli uomini è tutto; basta che si vada al potere... Ah! che ambiziosi! che gente di poca fede!... e chi più ne ha più ne metta.

« Ora la faccenda non va proprio così e se il buon compagno che legge, lo permetta gli dimostrerò che è proprio il contrario.

« Che per comodità polemica ci si faccia apparire come gente che vuol dare la scalata al potere sognando chi sa quali immensi benefici da tal fatto, può darsi, ma la verità è invece che noi, modestamente, pensiamo tutto l'opposto.

« La frazione di Concentrazione rivolge al Partito — in parole semplici e spicciole — questo ragionamento: quando un Partito ha raggiunto il grado di potenzialità che ha oggi il Socialismo quando ha urtato tanti interessi e si accinge ad urtarne degli altri; quando sul terreno sindacale ben poco resta a fare perchè i contratti di lavoro hanno raggiunto quasi la perfezione possibile in regime borghese e il proletariato è costretto a ricorrere alle grandi incisioni del privilegio capitalista; quando le cooperative di lavoro nella condizione di dover combattere una lotta ineguale con la produzione industriale e con il commercio libero, che hanno a loro disposizione due banche di emissione ed una infinità per la circolazione, mentre ai cooperatori il credito è lesinato tutti i giorni, allora si forma quella tale condizione per cui un Partito che si è imposta la difesa di questi interessi e che vuole sempre più allargati perchè formano la base della futura società; è costretto a domandarsi se deve cedere alla pressione di questi interessi e se deve rimanere sul terreno della negatività.

« E' a questo punto che comincia la divisione che oggi esiste nel Partito. La Concentrazione dice ai compagni: State attenti che se non è oggi sarà domani o domani l'altro (questa valutazione potrà sempre essere fatta dagli organi direttivi) ma ci troveremo in condizioni di dover prendere in mano quel tanto di potere politico che è possibile in un certo dato momento e dovremo prenderlo malgrado la nostra contrarietà ad ogni collaborazione perchè saremo spinti a farlo dalle folle che sentono il bisogno di avere in mano le armi adatte alla sua difesa. Non sarebbe meglio prepararsi sino da oggi? Non sarebbe il caso di vedere quale indirizzo dobbiamo dare alla politica proletaria? In tal modo se giungerà il momento di dover assumere parte del potere sapremo quello che vogliamo altrimenti rischiamo di far fallimento. Se tal giorno è ancora lontano, niente di perduto in questa nostra preparazione.

« Volete, o amici, un esempio pratico?

« Eccovi serviti. Lo Stato italiano sta trattando con le *Cooperative* la cessione di parecchi cantieri navali di sua proprietà, per esercirli in cooperativa, e gli operai spingono da tutte le parti perchè il trapasso avvenga al più presto

« Ora, in Italia, dopo l'annessione della Venezia Giulia, sono venuti a noi 12 cantieri ottimamente attrezzati e che servivano un grande impero come quello Austro Ungarico e che servirebbe magnificamente ad un Paese di esportazione, ma che sono una palla di piombo per chi, come l'Italia, è schiav dell'estero per le materie prime. Che avverrà? Avverrà che la produzione navale dovrà ridurre la propria potenzialità ed avremo una lotta accanita fra chi vuol conservare il monopolio della produzione e chi vuol emanciparsi da esso e frattanto, non si adatta a morire. E siccome la borghesia ha tutto il potere nelle mani, stroncherà le cooperative e poi si divertirà a beffarsi della nostra incapacità a produrre, a condurre aziende ecc. ecc.

« Si potrebbe rispondermi che questa è cosa troppo modesta per obbligarci a rinunziare alla nostra castità politica, ma se moltiplicate la cosa per 10, per 50, per 100, vi accorgerete che essa non è più una inezia: se penserete che il fascismo si è potuto sviluppare in quella tal maniera che — purtroppo — conoscono le vittime proletarie, pel rifiuto del Governo; che tutti i giorni l'Intesa ci porta sui margini di una nuova guerra, vuoi per l'Alta Slesia, vuoi per i Balcani, vuoi per combattere il blocco anti-intesista orientale; se pensate un momento che la crisi industriale (non la crisi capitalistica che è cominciata col nascere del capitalismo e finirà con la sua morte) si risolverà a tutto danno del proletariato se questo è assente, o se esso pagherà le spese della guerra passata e quelle per la preparazione di una nuova più spaventosa, allora... oh allora io sono convinto che non farete come il buon prete Pero del Giusti contentandovi di *grattarvi la pera pensando a Carlo Decimo*, ma che troverete che la cosa anche se non deve risolversi precipitosamente, merita però tutta la nostra attenzione.

« Dunque niente collaborazione voluta da uomini, ma imposta dalle cose. Dunque niente corsa a Roma per prendere accordi, ma fissazione di un preciso programma di realizzazioni concrete, non fatte di piccole riformette, ma di assoluta difesa del proletariato contro l'assalto dei vampiri dell'economia e dell'industria; non accettazione di umiliazioni e di diminuzioni, ma restare sopratutto socialisti e lavorare per il socialismo; non, in una parola, collaborare con la borghesia ma costringere una parte di questa, in lotta con l'altra per motivi differenti dai nostri, a collaborare con noi..

« Non so se sarò riuscito a dimostrare che è infondata la taccia di collaborazionisti che ci si affibbia con leggerezza, solo scusabile per ragioni di.... Congresso, ma se a qualcuno rimanesse ancora qualche dubbio — per tutta colpa della pochezza di queste righe gettate giù affrettatamente — faccia il santo favore di non trinciar giudizi inopportuni e si procuri il godimento della lettura di quanto ha scritto in maniera veramente limpida e magistrale Claudio Treves nella sua relazione al Congresso e si accorgerà che le ragioni [illegible] acconto di quelle che militano in favore della nostra tesi.

« E dopo giudichi e sentenzi: ma ci dia la soddisfazione di essere giudicati per quello che veramente siamo e non per quello che piace ad altri di farci essere ».

La frazione massimalista unitaria

Oggi alle 16 si è riunito, nei locali della Direzione del Partito socialista in via del Seminario, il Comitato centrale della frazione massimalista unitaria.

Domani alle 10 avrà luogo il Convegno nazionale della medesima frazione al l'« Andrea Costa ».

Il Congresso Comunista

Il Comitato Centrale del Partito Comunista ha deciso di tenere entro l'anno corrente il secondo Congresso nazionale. La data precisa e la sede non sono state fissate.

E' stato per deciso l'ordine del giorno dei lavori del Congresso che è il seguente:

1. Nomina della Presidenza — 2. Relazione del Comitato Centrale — 3. La tattica del Partito comunista: relatori Bordiga e Terracini — 4. Il Partito comunista e i Sindacati: relatori Gramsci e Tasca — 5. La questione agraria: relatori Graziadei e Sanna — 6. Questioni di organizzazione e testo definitivo dello statuto del Partito: relatore il Comitato centrale — 7. La Internazionale Comunista e la sua organizzazione in Italia: relatori da designarsi — 8. Nomina del Comitato Centrale.

Per il Congresso di Venezia

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stata autorizzata l'applicazione dei ribassi speciali per i partecipanti al III Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano che avrà luogo a Venezia dal 20 al 23 ottobre. Detti ribassi, come è noto, oscillano dal 40 al 60 per cento a seconda delle distanze.

L'on. Carboni Boj in Sardegna

In rappresentanza del Governo è partito per la Sardegna l'on. Carboni Boj, Sottosegretario alla Marina Mercantile, che reca i nell'isola per rendersi conto sul luogo dei provvedimenti necessari per il nubifragio.

Al Congresso dei Commercianti a Trieste

TRIESTE, 14. — Nella terza riunione, del Congresso Nazionale fra commercianti e industriali dopo breve discussione su « gli abbonamenti ferroviari », si approva il seguente ordine del giorno di Milosevich ed altri:

« Il XIII Congresso nazionale fra commercianti industriali ed esercenti trattando dell'argomento generale delle comunicazioni; riconosciuta la necessità di facilitare e intensificare i rapporti fra il Regno e le nuove provincie; fa voti che venga esteso, l'uso degli *abbonamenti ordinari ferroviari* (per tutta la rete) alla Venezia Giulia e Tridentina e incarica la presidenza del Congresso a trasmettere, senza indugio, tale desiderio al Ministero dei lavori pubblici per l'immediata attuazione ».

Si pone quindi in discussione il tema:

« La rinnovazione dei Consigli delle Camere di commercio ».

Alla discussione ampia, interessante, animata partecipano numerosi oratori.

In ultimo si approva un ordine del cav Grassetti.

Su proposta del comm. Vannisanti si approva un secondo ordine del giorno, in cui il Congresso è concorde nel riconoscere l'urgente necessità che si provveda alla riforma della legge sulle Camere di commercio. Il Presidente Donati rivolge applaudite parole di saluto all'on. Giunia presente pregandolo di rendersi interprete presso il Governo del voto emesso dal Congresso.

La seduta è tolta alle ore 13. Alle 15 i congressisti sono partiti con treno speciale per Abbazia e Fiume.

IL SECENTENARIO DANTESCO

La commemorazione a Macerata

MACERATA, 14. — Con grande solennità è stato commemorato il sesto centenario della morte di Dante. Il campanone Municipale ha suonato a festa.

Il Consiglio Comunale nell'ultima adunanza decise d'intitolare una via al Grande Poeta, e questa cerimonia ha avuto luogo alla presenza di un pubblico numerosissimo. La Via Dante è situata nel Borgo Cairoli dinanzi alla Scuola De Amicis. Il Municipio per la circostanza ha pubblicato un patriottico manifesto che così conclude: « Non s'accasci, così la nostra gente che conosce il dolore e vive del più dignitoso lavoro ed in quel più atto di reverenza dinanzi a Lui, si riempri e ritrovi la concorde operosità d'onde solo può venire la nuova grandezza d'Italia. Non invano, allora, avrà oggi squillato la Campana dei Comuni d'Italia dinanzi la tomba di Dante ».

L'importanza e il tracciato del cavo telegrafico

che collegherà l'Italia col Sud-America

Abbiamo dato fino dall'altro ieri la notizia che tra il nostro Governo ed una Società italiana, costituita con capitali principalmente italiani, è stata stipulata una Convenzione per la posa di un primo cavo telegrafico diretto fra l'Italia ed il Sud-America.

Si tratta della costruzione di una linea telegrafica sottomarina per l'enorme percorso di circa 13 mila chilometri, una delle linee più lunghe del globo.

L'amministrazione della società sarà composta in massima parte di italiani, con partecipazione di rappresentanti del nostro governo per il sindacato dei servizi. La partecipazione del capitale italiano sarà del 60 per cento.

In materia di comunicazioni telegrafiche transoceaniche, o, comunque, di comunicazioni a grande distanza, la guerra ci ha fornito una dolorosa esperienza, dimostrandoci che esse non appaiono libere e sicure se non sono direttamente gestite dalla nazione. Si ha ragione di temere continuamente che, in modo speciale sui cavi sottomarini, si eserciti un pericoloso controllo a fini economici e politici. Molti commercianti e industriali hanno avuto modo di lamentare con frequenza che il recapito dei loro dispacci d'affari viene fatto con un sensibile ritardo in confronto a quelli destinati a ditte della stessa nazionalità della compagnia dei cavi: ritardi che, nei grandi traffici commerciali, trattati oggi con la massima rapidità tra le diverse parti del mondo, portano immancabilmente dei pregiudizi a tutto il nostro ingranaggio economico. Di modo che il problema di avere assicurate comunicazioni dirette, specialmente con gli Stati Sud-Americani, a noi legati da rapporti continui di scambii, si rivela come un problema di libertà politica e di reale indipendenza economica e commerciale.

Altro particolare importante è che il capitale occorrente per la posa e la gestione del cavo, che ammonta ad ottanta milioni di lire oro, pari a circa 300 milioni di lire italiane, sarà raccolto per intero fra le colonie italiane del Sud America: sarà, cioè, questa la prima grande impresa nazionale compiuta con capitali dei nostri connazionali all'estero, i quali in ogni occasione hanno dimostrato il più alto spirito di patriottismo e l'attaccamento alla patria lontana.

Quando l'on. Vittorio Emanuele Orlando tornò l'anno passato, dal suo viaggio nel Brasile, in Uruguay e nella Repubblica Argentina, una delle deficienze che più lo colpì e della quale maggiormente si interessò, fu la seguente: benchè l'Italia avesse quasi otto milioni di suoi connazionali sparsi fra gli Stati del Sud America, pure non poteva comunicare con questi suoi connazionali, se non attraverso linee francesi o inglesi o tedesche. Altri Stati avevano dunque in mano e potevano esercitare ogni controllo sui rapporti quotidiani, pubblici e privati, che intercedono fra gli italiani di Europa e gli italiani d'America.

Non solo. Ma le stesse notizie di carattere pubblico e politico riguardanti l'Italia, quando arrivavano ad essere comunicate, attraverso le Agenzie d'informazioni ed i giornali, ai lettori sud-americani, vi arrivavano alterate, deformate, esagerate: spesso falsificate. Inutile dire il nocumento che il credito italiano riceveva certi giorni oltre Atlantico. Oltre a ciò, si dovevano rilevare i ritardi e gli incagli nelle comunicazioni.

L'Agenzia Havas, per esempio, aveva assunto un vero e proprio monopolio delle informazioni provenienti dal bacino del Mediterraneo. Avveniva dunque che una notizia, riguardante, per esempio, la Sicilia, doveva essere trasmessa a Parigi, qui tradotta, e, per Brest e Dakar, inoltrata in America. Nella migliore delle ipotesi, erano ritardi, incomprensioni nella dicitura dei dispacci, ecc.

L'on. Orlando interessò vivamente di tali inconvenienti il Presidente del Consiglio on. Giolitti ed il Ministro delle Poste e Telegrafi, allora l'on. Pasqualino Vassallo. Gli studi e gli accordi cominciarono. Ora il Ministro Giuffrida li ha felicemente condotti a termine. Resta ora da iniziare senz'altro la costruzione della linea.

Costechè lo schema della convenzione era firmato, era stato predisposto da alcuni mesi ed ebbe, a traverso sostanziali modificazioni, la sua completa elaborazione dell'attuale gabinetto che portò rapidamente a termine le pratiche necessarie. Si provvide, infatti, a far votare dai due rami del Parlamento la legge che autorizzasse il Governo alla stipulazione della convenzione ed al compimento degli atti burocratici occorrenti.

Il nuovo cavo sarà in funzione, al massimo fra tre anni; ma non è troppo ardito sperare che i lavori della posa siano compiuti in un periodo di tempo assai inferiore e che fra un anno e mezzo si possa iniziare il servizio.

Per quanto riguarda le tariffe che verranno applicate, ci consta che esse saranno fissate ed eventualmente variate di comune accordo fra la Compagnia e l'Amministrazione telegrafica. Per la Spagna e la Grecia, cioè i paesi europei toccati dalla nuova linea, le tariffe non saranno mai superiori a quelle in vigore su la linea meno costosa; e per l'America non dovranno essere superiori a quelle delle altre vie telegrafiche già esistenti, costituite da cavi sottomarini, e che sono o saranno le meno costose.

La linea si inizia a Fiumicino ed ha questo svolgimento: Spagna, Brasile, Uruguay, Argentina, ed eventualmente le isole Canarie e le isole del Capo Verde. Il collegamento con la Grecia avverrà tra Brindisi e la baia di Butrinto.

Ad evitare che sia in qualche modo pregiudicato lo svolgimento di nuove comunicazioni con la radiotelegrafia, il Governo si riserva nella convenzione piena libertà di valersi della telegrafia senza fili per tutti i paesi toccati dal cavo.

Il plauso del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 15.

Tutti i giornali pubblicano la notizia della posa di un cavo telegrafico che unirà direttamente l'Italia con l'America del Sud e la commentano con grande simpatia rilevando l'importanza che questo fatto avrà per un riavvicinamento sempre maggiore tra l'Italia e le Repubbliche Sud-Americane.

Per le industrie e i commerci

Ieri nel pomeriggio alle ore 17 ha tenuto la sua prima riunione presso il Ministero dell'Industria il Comitato esecutivo nominato nella riunione antimeridiana dei rappresentanti delle organizzazioni industriali e commerciali.

Presieduto dall'on. sen. Salmoiraghi, il Comitato ha subito proceduto all'assegnazione dei varii temi proposti dal Ministro on. Belotti alle organizzazioni interessate, le quali dovranno poi nominare nel loro seno il relatore.

I temi proposti i cui argomenti dovrà trattare il Convegno sono i seguenti:

analisi del commercio di esportazione prima e dopo la guerra;

esportazione industriale (problemi inerenti);

esportazione agricola (problemi inerenti);

politica commerciale ed in particolare politica doganale;

trasporti e porti commerciali;

questioni finanziarie relative all'esportazione;

organizzazione dell'esportazione — servizio commerciale;

paesi di esportazione.

La nomina del Comitato Generale è stata demandata al Presidente on. Salmoiraghi.

La prossima riunione del Comitato esecutivo sarà tenuta a Milano presso quella Camera di Commercio.

La legge per le bellezze naturali

L'on. Rosadi ha diretto all'Associazione nazionale pei paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia, la lettera seguente:

« Sono grato a lei e alla benemerita associazione da lei presieduta delle nuove parole benevole che mi rivolgono e del distintivo sociale. Con grande piacere vedo che l'Associazione non tralascia mezzo nè occasione per tener viva ed efficace la santa propaganda. Come Ella sa il Senato approvò per la seconda volta il disegno di legge per la tutela delle bellezze naturali e quelle del paesaggio, e tutto fa ritenere che alla riapertura della Camera, anche questa approverà quel disegno [illegible]

La riforma tributaria

Il Ministro delle Finanze ha nominato una Commissione con il compito di studiare la graduale attuazione della riforma Meda-Tedesco sulle imposte dirette sui redditi ed il coordinamento di esse con l'imposta straordinaria sul patrimonio e con la progettata riforma della finanza locale.

La Commissione è così composta: presidente l'on. avv. Marcello Soleri, Ministro delle Finanze; vice presidenti: l'on. Giuseppe Albanese, Sottosegretario di Stato per le Finanze; l'on. prof. Vincenzo Tangorra, Sottosegretario di Stato per il Tesoro. Membri: Ferraris prof. Carlo, senatore del Regno; Pozzo avv. Marco, senatore del Regno; Einaudi prof. Luigi, senatore del Regno; Riccio avv. Vincenzo, deputato al Parlamento; Peano avv. Camillo, deputato al Parlamento; Grassi avv. prof. Giuseppe, deputato al Parlamento; Lucci avv. prof. Arnaldo, deputato al Parlamento; Olivetti avv. Gino, Deputato al Parlamento, segretario generale della Federazione della industria italiana; prof. Attilio Cabiati, del R. Istituto Superiore di studi commerciali di Genova; prof. Benvenuto Griziotti, della R. Università di Pavia; comm. dott. Pasquale D'Arona, direttore generale del Ministero delle Finanze; comm. dott. Francesco Rossi, vice direttore generale del Ministero delle Finanze; comm. dott. Guglielmo Fiastri, vice direttore generale del Ministero delle Finanze; avv. Federico Reina, direttore generale della Associazione italiana tra le Società per azioni; avv. Giuseppe Bianchini, direttore generale della Associazione bancaria italiana. Segretarii: cav. uff. dott. Ugo Vennuccini, capo sezione nel Ministero delle Finanze; cav. dott. Pietro Fazzi, primo segretario nel Ministero delle Finanze; cav. dott. Gino Boleffi, primo segretario nel Ministero delle Finanze.

La Commissione ha oggi stesso iniziato i suoi lavori adunandosi nel Gabinetto dell'on. Soleri che, aprendo la seduta, ha portato il suo saluto ai Commissarii ed ha ampiamente esposto il programma dei lavori che la Commissione dovrà compiere.

Traendo buoni auspici dal confortante incremento delle entrate tributarie nel primo bimestre del corrente esercizio finanziario, il Ministro ha ricordato essere compito precipuo nell'ora presente, l'avviare il bilancio dello Stato, il più rapidamente possibile, verso il pareggio e l'attuare la graduale transizione dal regime tributario di guerra a quello di pace. Ha quindi prospettato l'urgenza del riordinamento del vigente sistema tributario, in relazione sia alla prossima graduale applicazione della riforma dell'imposta sui redditi secondo il disegno Meda-Tedesco, ed ai suoi occorrenti ritocchi legislativi, sia alla revisione e alla definitiva sistemazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio, sia al completo riassetto della finanza locale.

Su ognuno di questi punti l'on. Soleri ha prospettato le varie e gravi quistioni da risolvere, per assicurare al bilancio dello Stato e delle amministrazioni locali le occorrenti entrate, e per informare il definitivo assetto dei tributi sui redditi e sul patrimonio alla più rigida giustizia tributaria.

L'on. Soleri ha dichiarato di voler presentare alla riapertura della Camera concreti e completi disegni di legge al riguardo.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato fra gli altri gli onorevoli senatori Einaudi e Ferraris, e gli onorevoli deputati Riccio, Grassi, Olivetti, il prof. Griziotti, il comm. D'Aroma, il commendatore Pironti, l'avv. Bianchini, la Commissione, su proposta del Ministro, ha deliberato la propria suddivisione in tre sottocommissioni a ciascuna delle quali viene affidato lo studio preliminare delle questioni riguardanti ognuno dei tre accennati argomenti fondamentali.

Le tre sottocommissioni inizieranno domani stesso i loro lavori.

Il gioco, la morale e le finanze dello Stato

Sotto questo titolo la *Tribuna* del 13 corrente ha pubblicato un acuto articolo di Umberto Micali sulla opportunità e necessità dell'intervento dello Stato nella regolamentazione dei giochi di azzardo. Trattasi di grave questione che ha già preoccupato da tempo la pubblica opinione ed il potere legislativo, per cui non è inopportuno mantenere viva la attuale discussione onde il Governo si decida a risolverla nell'interesse stesso dello Stato.

Fin dall'11 marzo 1915 fu presentato alla Camera un progetto di legge sulle case di gioco che raccolse largo consenso da parte dei legislatori. Quel progetto di iniziativa parlamentare che portava la firma dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri on. Bonomi, dell'on. Beronini, che ne era il presentatore, e di ben 60 altri deputati, tendeva ad autorizzare il Ministro dell'Interno a concedere, previo parere motivato del Consiglio comunale dei luoghi interessati, ai circoli di divertimento nelle stazioni balneari, termali e climatiche la facoltà di tenere giochi di azzardo sotto determinate condizioni e verso l'imposizione di una tassa ai concessionarii e di un prelievo sui prodotti lordi dei giuochi a favore dello Stato e dei Comuni.

Allo stato della nostra legislazione osta a tale autorizzazione il disposto dell'art. 484 del codice penale, ma in Francia tale difficoltà è già stata superata da tempo ed abbiamo in materia le leggi 15 giugno 1907, 25 giugno 1920 e 31 luglio 1920. Sembra pertanto che siano ormai maturi i tempi per trarre anche in Italia qualche cospicuo provento dai giuochi d'azzardo, e penso che il Governo non dovrebbe avere tanta riluttanza dal momento che è statizzato il lotto, ove l'abilità nel giuoco è tutta rimessa alla cieca fortuna.

Del resto il principio astratto della morale deve cedere il passo alla realtà. Il giuoco si esercita su vasta scala, e dico si esercita nel vero e proprio senso di esercizio, di industria e di speculazione. Tutta una categoria di gente, infatti, fa del giuoco l'unico mezzo e lo scopo della sua vita; molti non hanno altro mestiere che quello di giuocatori o tenitori di banco: intorno ad essi vive pure un'altra numerosa categoria di persone che presta assistenza al banco o al giuocatore.

Tale il fatto umano che ha resistito in tutti i tempi e in tutti i paesi a tutte le sanzioni e a tutte le pene. Una legge speciale sulle case da giuoco adunque si impone. Essa dovrebbe dare le maggiori garanzie sull'onestà dei giuochi mediante un controllo diretto da parte dei funzionari di pubblica sicurezza, dovrebbe stabilire una tassa progressiva sul prodotto lordo dei giuochi in favore dello Stato e dei Comuni e dovrebbe infine costituire una tessera di ingresso alle sale da giuoco, soggetta a bollo, in ragione della sua durata e dell'importanza dello stabilimento, come si pratica in Francia. Parte del provento di questa tessera dovrebbe devolversi in favore dell'Associazione degli invalidi e mutilati di guerra [illegible] facilitare la ripresa della loro vita economica e sociale.

Con ciò lo Stato farà opera veramente civilizzatrice in quanto diminuirà i danni e le rovine del giuoco, assicurerà un vantaggio d'indole economica nazionale perchè molto denaro non emigrerà più all'estero ove liberamente si giuoca e si offrono al forestiero coi proventi dei cosidetti *casino*, le maggiori attrattive e mentre verrà in aiuto dei minorati della guerra; farà beneficiare l'erario di parecchi milioni con sollievo della ricchezza prodotta col lavoro e colla virtù.

OTTAVIO ROSSI.

I tedeschi dell'Alto Adige

contro il servizio militare

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* ha da Bolzano: Convocati dal presidente di questa lega dei contadini ha qui avuto luogo una adunanza dei rappresentanti dei comuni alto atesini allo scopo di prendere posizione contro l'intenzione del Governo di introdurre in quella regione l'obbligo della prestazione del servizio militare.

Ad essa hanno partecipato i rappresentanti di 139 comuni ed erano presenti gli onorevoli Toggemburg, Reuth Nicolussi, Tinzl. L'on. Walther aveva scusato la sua assenza dovuta a malattia. A presiedere la riunione è stato chiamato il dott. Perathoner sindaco di Bolzano.

I vari oratori si sono limitati a riassumere lo stato attuale della questione e le pratiche fatte precedentemente per ottenere per gli alto atesini se non proprio l'esenzione dal servizio militare, il loro impiego esclusivo nel proprio territorio, basando la richiesta sulla situazione privilegiata fatta al riguardo al Tirolo, anche per il passato. Fu chiesto anzi a Nitti che il reclutamento nell'Alto Adige — che gli oratori hanno beninteso chiamato sempre sud Tirolo — venisse ritardato per alcuni anni e a suo tempo si erano ottenuti buoni affidamenti quando il ministero Nitti cadde. Ora è contro l'intenzione del Governo di introdurre qui il servizio militare incondizionato che i tedeschi elevano le loro proteste. L'on. Tinzl ha tuttavia riconosciuto che il punto di vista governativo è giusto pur pensando che nel progetto si debba « tener conto di qualche plausibile eccezione »; ha dichiarata inumana la pretesa di esigere in tal modo dai tedeschi la convivenza con gli italiani

Gli altri oratori hanno deplorato il reclutamento come un tentativo di snazionalizzazione e tutti hanno avuto le solite parole di cordoglio per l'annessione contro voglia. Infine è stato votato un ordine del giorno in cui dopo aver fatto valere i motivi economici della necessità della ricostruzione del paese; quelli politici della forzata annessione all'Italia e quelli culturali di un popolo diverso di razza e di lingua, si protesta contro la progettata introduzione del servizio militare obbligatorio nell'Alto Adige che nel documento è naturalmente indicato sempre con il nome di sud Tirol e si dà mandato ai deputati della regione di fare opera presso il Governo italiano perchè s'induca a rinunciare a tale progetto.

Un ex-tenente di artiglieria

ucciso con tre colpi di rivoltella

AVELLINO, 15. — Sere or sono a Teora mentre il dottore Vincenzo Vitellio di anni 34 ex tenente d'artiglieria, passeggiava nella piazza in compagnia del signor Oliviero Pannuti, davanti alla sede della sezione Combattenti da lui organizzata, fu affrontato dal signor Emilio Stefanelli, il quale senza profferir parola gli scaricò tre colpi di rivoltella in direzione del basso ventre dandosi poscia a precipitosa fuga.

Il dott. Vitello colpito in pieno all'inguine, stramazzò; accorsi gli amici, lo trasportarono a casa, ed egli stesso dichiarò che nulla c'era da fare. Infatti dopo solo un'ora fra lo strazio della moglie e dei parenti cessava di vivere.

L'origine del tragico fatto va ricercato in un dramma d'onore, poichè il Vitiello qualche anno addietro aveva sedotta Maria Stefanelli, sorella dell'assassino Emilio. Tutte le pratiche per fargli riparare il fallo riuscirono vane. Il matrimonio non fu possibile non solo, ma un anno fa il Vitiello sposava una signorina napoletana. Queste nozze rinfocolarono l'odio dello Stefanelli il quale aveva giurato di lavare col sangue l'onta subita. L'assassino è latitante.

Bollettino meteorico

15 Settembre

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	65.3	½ cop.		29.0	19.0
Moncalieri	60.4	½ cop.		28.0	17.0
Milano	66.0	nebb.		29.0	[illegible]
Genova	61.6	sereno	calmo	30.0	20.0
Venezia	64.8	sereno	calmo	25.0	[illegible]
Firenze	66.8	sereno		30.0	17.0
Ancona	65.7	sereno	calmo	23.0	19.0
Brindisi	66.0	¼ cop.	mosso	25.8	[illegible]
Civitavec.					
Napoli	65.8	sereno	calmo	30.0	[illegible]
Cagliari	66.2	sereno	calmo	27.0	17.0
Palermo	64.8	sereno	calmo	24.0	[illegible]
Catania					
Trieste					

Borsa di Roma

15 Settembre 1921.

Rendita 3,50 % cont. 70,80; fine 70,80 — Consol. 5 % cont. 75,40; fine 75,45.

AZIONI: Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 878 — Credito Italiano 619 — Banca Italiana di Sconto 558 — Banco di Roma 112 3/4 — Banca Commerciale Triestina 540 — Marittime 104 1/2 — Meridionali 326 — Mediterranee 150 — Rubattino 514 — S.N.I.A. 29 1/2 — Tramways Roma 96 — Acqua Marcia 1695 — Gas Roma 418 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 540 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 32 1/2 — Ansaldo 115 — Metallurgica 93 — Miniere Elba 65 1/2 — Miniere Antimonio 30 1/4 — Kerka 300 — Viscosa di Pavia 111 — Valdarno 79 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 466 — Beni Stabili 910 — Imprese Fondiarie 95 1/2 — Fondi Rustici 222 — Risanamento 358 — Carburo 570 — Azoto 184 — Elettrochimica 71 1/2 — Forni Elettrici 27 — Zuccheri Romani 62 — Eridania 312 — Molini Pantanella 130 — Marconi 130 — F.I.A.T. 148 — Cotoniere Meridionali 97 — Cosulich 395.

CAMBI: Parigi 164.50, 164, 164 1/4 — Londra 87.70/85, 87.75, 88. — New York: chèque 23.90, 23.80, 23.90; telegr. 23.90, 24 — Berlino 21.65/50, 22/22.10, 22, 22.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventricelli, gerente responsabile